



# il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVI N. 16 - 28 aprile 2022

25 Aprile 2022 – 77° Anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo

## LIBERIAMOCI DAL CAPITALISMO E DAL GOVERNO DRAGHI PER IL PROLETARIATO AL POTERE E IL SOCIALISMO

PAG. 2

### LA "GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI" RIVALUTA L'AGGRESSIONE DELL'ITALIA FASCISTA ALL'URSS

*Lo scopo recondito è quello di coinvolgere il popolo italiano nelle future guerre imperialiste* PAG. 5

### No alla base militare a Coltano di Pisa

*Cresce l'opposizione alla nuova struttura finanziata con i soldi del PNRR*  
**NESSUNA BASE A PISA, IN TOSCANA E IN NESSUNA PARTE D'ITALIA** PAG. 6

**AUGURI DI UN PENSIONATO OPERAIO, SIMPATIZZANTE STORICO DEL PMLI**

**"Gli eroi fondatori del PMLI hanno compiuto una impresa che rimarrà nei libri di storia per sempre"**

di Luciano - Scandicci

PAG. 9

### Strage senza fine

## MORTI QUATTRO OPERAI SUL LAVORO

*Le tragedie a Trento, Brescia Cesena e Sassari*

PAG. 13

**ACCERTATE LE RESPONSABILITÀ DI P2, FASCISTI E SERVIZI SEGRETI MA NON DEI MANDANTI POLITICI DELLA STRAGE**

### Condannato all'ergastolo per la strage di Bologna il fascista di Avanguardia Nazionale Bellini

*Condannati un carabiniere che depistò le indagini e un immobiliare legato ai servizi segreti* PAG. 4

**Due fedeli e attivi simpatizzanti della provincia di Firenze, il lavoratore Massimo e l'operaio Andrea Bartoli, appoggiano l'Editoriale di Scuderi per i 45 anni del PMLI** PAG. 8

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'UCRAINA VOLODYMYR ZELENSKY**

**LA RUSSIA HA INIZIATO LA GUERRA CONTRO L'UCRAINA DAL 2014. IL DONBASS È L'OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA RUSSIA. L'UCRAINA È DIFESA DA TUTTO IL NOSTRO POPOLO** PAG. 11

### EROICA RESISTENZA DELL'UCRAINA PER IMPEDIRE ALL'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN DI OCCUPARE TUTTO IL DONBASS

*Mariupol non si arrende, bombardata di nuovo Kiev, strage a Leopoli. Putin decora la brigata di Bucha*  
**AFFONDATA LA NAVE AMMIRAGLIA DELLA RUSSIA** PAG. 10

**Volantinaggio unitario a Catania per dire No all'invasione russa dell'Ucraina e alla Nato**

*Il PMLI parte attiva del fronte unito*  
Catania Nowar PAG. 9

25 Aprile 2022 – 77° Anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo



# LIBERIAMOCI DAL CAPITALISMO E DAL GOVERNO DRAGHI PER IL PROLETARIATO AL POTERE E IL SOCIALISMO

Il 25 Aprile 1945 il popolo italiano con alla testa le partigiane e i partigiani, insorgendo in armi in tutte le città del Nord, da Genova a Torino, da Milano a Venezia fino a Trieste, completava vittoriosamente la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo. Fu un lungo, duro e sanguinoso cammino, iniziato con l'insurrezione popolare delle eroiche quattro giornate di Napoli del 28 settembre-1° ottobre 1943, e che ebbe come altre tappe fondamentali la liberazione di Roma, a cui i partigiani dei Gap dettero un importante contributo, la liberazione di Firenze, pianificata e realizzata interamente dalle brigate partigiane, e il controllo partigiano di vaste zone rurali e montane a nord della linea gotica, che preparò l'insurrezione generale in tutto il Nord.

Ogni anno, come avviene da 77 anni, celebrare in tutte le piazze d'Italia questa ricorrenza gloriosa ricorda e trasmette di generazione in generazione una consegna incancellabile che i 46 mila partigiani caduti per la liberazione d'Italia e i 30 mila caduti combattendo per liberazione di altri paesi ci hanno lasciato sacrificando le loro vite: quello di difendere e mantenere sempre vivo lo spirito antifascista, proletario e popolare della Resistenza contro tutti i tentativi di snaturarla, istituzionalizzarla e cancellarla dalla memoria e dal cuore del popolo. Niente è conquistato una volta per tutte e le forze reazionarie sconfitte ieri possono tornare ancora a spadroneggiare domani, se viene meno la discriminante antifascista.

Questo è tanto più vero oggi, che il vecchio fascismo ha rialzato la testa sotto le nuove forme del fascismo del XXI secolo e la guida degli aspiranti duce d'Italia Salvini e Meloni. Per questo dobbiamo esigere che siano messi al bando Forza Nuova, CasaPound, Lealtà Azione e tutti i partiti e i gruppi neofascisti, neonazisti, xenofobi e razzisti, applicando la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vieta la ricostituzione sotto qualsiasi forma del partito fascista, e le leggi Scelba e Mancino. Invece a tutt'oggi Draghi continua a rifiutarsi di sciogliere per decreto Forza Nuova, dopo il suo assalto squadrista del 9 ottobre 2021 alla sede nazionale della Cgil, infischiosamente di quanto chiesto a gran voce dai 200 mila antifascisti e antifascisti con la grande manifestazione del 16 ottobre a Roma e perfino della magistratura che ha indagato per terrorismo i dirigenti di FN Roberto Fiore e Giuliano Castellino.

## Revisionismo storico e attacchi all'Anpi

Si stanno anzi moltiplicando i tentativi di riabilitazione del fascismo, approfittando del clima nazionalista, patriottardo e bellicista che si è instaurato dopo l'aggressione imperialista di Putin all'Ucraina. Tra questi la bocciatura al Consiglio comunale di Carpi, per mano di Lega, FdI e M5S, di una delibera per la revoca dell'onorificenza concessa a Mussolini nel 1924, e la decisione della giunta comunale di Orbetello di intitolare il suo principale parco pubblico a Italo Balbo, capo delle squadre fasciste in Emilia-Romagna, quadrumviro fascista e governatore della Libia per conto del duce. Ma soprattutto l'approvazione in via definitiva il 5 aprile in Senato, con 189 voti favorevoli, nessun contrario e 1 solo astenuto, della legge che istituisce il 26 gennaio come "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale".

Si tratta di una chiara operazione di revisionismo storico, tesa ad oscurare il Giorno della memoria del 27 gennaio, che ricorda la liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata rossa nel 1945, e per di più riabilitando come impresa "eroica", quindi degna di essere compresa nella storia patria al pari della Resistenza, la spedizione imperialista dei 230 mila uomini dell'Armata voluta da Mussolini per appoggiare la guerra di sterminio di Hitler contro il popolo dell'Unione Sovietica: ancora un altro sporco attacco alla Resistenza e all'antifascismo sul modello del "Giorno del ricordo" delle foibe già messo a segno nel 2004 dalla destra parlamentare neofascista con la complicità della "sinistra" rinnegata e riformista. Un atto che infanga tra l'altro la memoria di tutti gli alpini che combatterono e morirono nelle file partigiane in Italia e in altri paesi.

Inoltre si sono infittiti, in vista del 25 Aprile, gli attacchi all'Anpi - in particolare da parte della destra neofascista e dei giornali suoi fiancheggiatori, ma anche da buona parte della "sinistra" riformista e della stampa cosiddetta liberale e democratica - che accusano l'Associazione nazionale dei partigiani di "equidistanza" tra gli aggrediti e gli aggressori o addirittura di parteggiare per Putin, soprattutto per essersi espressa contro l'invio delle armi e l'aumento delle spese militari decisi dal governo Draghi e contro la provocatoria presenza di bandiere della Nato nelle manifestazioni del 25 Aprile.

## Con la resistenza ucraina ma contro il governo Draghi

Si cerca cioè di strumentalizzare la Resistenza e i partigiani per appoggiare l'imperialismo dell'Ovest contro l'imperialismo dell'Est. Su questo punto occorre essere chiari. Gli antifascisti non possono che essere contro tutti gli im-

perialismi, e stare perciò dalla parte del popolo ucraino aggredito e della sua eroica resistenza armata contro l'esercito imperialista aggressore di Putin, che vuol restaurare l'impero zarista con metodi nazisti simili a quelli dell'attacco di Hitler all'Urss e di Bush all'Iraq. È giusto perciò che l'Italia rompa ogni relazione politica, diplomatica, economica e commerciale con la Russia; ma non l'invio delle armi all'Ucraina, che trascina di fatto il nostro paese in guerra con la Russia e lo espone a pericolose ritorsioni. Così come bisogna rifiutare l'aumento delle spese militari.



Milano, 16 dicembre 2021. Il PMLI in prima fila per rivendicare la cacciata del governo Draghi durante la manifestazione per lo sciopero generale indetto da CGIL e UIL contro la manovra di bilancio del governo. Altre manifestazioni si erano svolte a Roma, Bari, Cagliari e Palermo (foto Il Bolscevico)

perialismi, e stare perciò dalla parte del popolo ucraino aggredito e della sua eroica resistenza armata contro l'esercito imperialista aggressore di Putin, che vuol restaurare l'impero zarista con metodi nazisti simili a quelli dell'attacco di Hitler all'Urss e di Bush all'Iraq. È giusto perciò che l'Italia rompa ogni relazione politica, diplomatica, economica e commerciale con la Russia; ma non l'invio delle armi all'Ucraina, che trascina di fatto il nostro paese in guerra con la Russia e lo espone a pericolose ritorsioni. Così come bisogna rifiutare l'aumento delle spese militari.

Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est si stanno affrontando per decidere una nuova spartizione del mondo, alla stregua delle nazioni dell'Intesa e degli Imperi centrali alla vigilia della carneficina della 1ª Guerra mondiale, che Lenin analizzò magistralmente nella sua ancora attualissima opera "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo". Occorre combattere fino in fon-

superpotenze il popolo italiano dovrebbe insorgere per impedirglielo: questo è l'unico vero modo di rispettare lo spirito della Resistenza e l'insegnamento che ci hanno lasciato le partigiane e i partigiani. Ispirarsi allo spirito e all'insegnamento della Resistenza oggi vuol dire anche lottare contro il governo Draghi del capitalismo, della grande finanza, della Nato e dell'Ue imperialiste. Liberarsi dal governo del banchiere massone Draghi, nato da un golpe bianco di Mattarella e sostenuto da una disgustosa ammucciata dei partiti della destra e della "sinistra" borghesi per trarre fuori il capitalismo italiano dalla crisi economica e dalla pandemia scaricandole sulle spalle del proletariato e delle masse popolari, è l'unica via per difendere gli interessi del popolo. Lo dimostra il suo immobilismo verso i problemi della disoccupazione, della sanità, della scuola, dell'evasione fiscale, del caro vita e delle bollette, mentre aumenta la spesa militare al 2% del Pil senza

scostamento di bilancio, vale a dire che la toglierà dalla spesa sociale. È necessario abbattere quanto prima e intensificare la lotta di classe, costruendo un vasto fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose anti-draghiane, se si vuol risolvere i problemi più urgenti delle masse: dal lavoro ai salari, dalla salute alla sicurezza sul lavoro, dall'orario di lavoro alle pensioni, dall'emergenza climatica alla trasformazione energetica rinnovabile, senza tralasciare

te a partecipare a questa pubblica discussione che riguarda il futuro dell'Italia. Con la consapevolezza che il proletariato è classe dirigente solo se ha in mano il potere politico totalmente, non parzialmente e in minoranza quando fa parte di un governo borghese. Il proletariato deve dirigere tutto ma non lo può fare senza il potere politico che può avere nel socialismo".

Il socialismo e il potere politico erano anche l'aspirazione

della partigiane e dei partigiani comunisti, che impugnavano la bandiera rossa con la falce e martello e che costituivano la grande maggioranza delle forze della Resistenza e la sua anima politica e organizzatrice. Seppure nelle condizioni di allora il movimento partigiano non poteva andare oltre la liberazione dal nazi-fascismo e la riconquista delle libertà democratiche. Oggi però ci sono tutte le condizioni per far rivivere quell'aspirazione, ponendosi il problema del socialismo e del potere politico del proletariato, senza i quali non ci può essere la speranza di cambiare veramente l'Italia.

## La questione del potere politico e del socialismo

Ma la questione più importante e di fondo, per prevenire un coinvolgimento dell'Italia nella guerra imperialista e per risolvere stabilmente i problemi delle masse è quella dell'abbattimento del capitalismo e della conquista del socialismo, fondato sul potere politico del proletariato, e su tale questione è quanto mai necessario e urgente aprire una grande discussione in Italia.

Come ha scritto il Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi, nell'editoriale per il 45° Anniversario della fondazione del Partito: "Facciamo appello alle operaie e agli operai più avanzati, combattivi e informati a spingere i partiti, i sindacati, le associazioni e i movimenti di cui fanno par-

Viva il 25 Aprile!  
Gloria eterna alle partigiane e ai partigiani!

Liberiamoci dal governo del banchiere massone Draghi e dal capitalismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato e per difendere i diritti e gli interessi del popolo!

Coi Maestri e col PMLI vinceremo!

**Alla vigilia del 25 Aprile Mussolini considerato dalle istituzioni "persona degna"**

# IL CONSIGLIO COMUNALE DI CARPI CONFERMA LA CITTADINANZA A MUSSOLINI

**Decisivo il M5S che vota insieme ai fascisti e ai fascio-leghisti di FdI e Lega. L'Anpi: "Andato in onda il peggiore armamentario del revisionismo, offesa la memoria di chi ha combattuto il fascismo anche con la vita"**

Vergogna senza fine a Carpi, in provincia di Modena, proprio alla vigilia del 25 Aprile, martedì 12 aprile, il consiglio comunale della città a guida Pd non ha votato per la cancellazione della cittadinanza onoraria, risalente addirittura al 17 maggio del 1924, conferita al criminale duce del fascismo, Benito Mussolini.

Il regolamento comunale prevede che per promuovere o cancellare un'onorificenza serva una maggioranza qualificata di 17 voti favorevoli su 25.

Non sono bastati quindi i 16 consiglieri di maggioranza, che hanno votato a favore; oltre all'opposizione dei fascisti di FdI, della Lega e della lista civica Carpi Futura, la non partecipazione al voto di due consiglieri di minoranza del M5S, ha affossato definitivamente, per un solo voto mancante, l'approvazione della delibera presentata dal sindaco del Pd, Alberto Bellelli, che chiedeva appunto la cancellazione dell'onorificenza "per la sopravvenuta non dignità della persona in oggetto".

Dunque i 16 voti raggiunti dalla maggioranza non sono stati sufficienti a cancellare l'infamia, che dura da ben 98 anni, di considerare Mussolini cittadino onorario di Carpi.

Ma se la contrarietà dei fascisti e del "centro-destra" era data per scontata e non fa certo notizia, colpisce la non partecipazione al voto in presenza nell'aula consiliare (atteggiamento già di per sé provocatorio e filofascista, specie su un tema come questo) dei due consiglieri del M5S, i quali, non hanno perso l'occasione per dimostrare per l'ennesima volta che il M5S non ha nulla di antifascista, nemmeno in termini democratico-borghesi, visto che sono stati determinanti per impedire l'approvazione della delibera ritenuta: "fuori tempo utile e che non ha senso se non per finalità di propaganda in occasione della rievocazione della Festa della Liberazione"... "Dovevano condividere la delibera invece che presentarcela a cose fatte", attacca infatti Eros Andrea Gaddi, capogruppo del M5S.

A parte il fatto che già solo pensare che da 98 anni a Carpi il duce sia un cittadino onorario della città è rivoltante, va ricordato che tutti gli eletti nelle istituzioni borghesi giurano fedeltà (solo formale ovviamente) alla defunta Costituzione democratico-borghese e antifascista del 1948, giuramento quindi palesemente tradito.

Se poi per riparare i danni, dopo 98 anni, viene finalmente proposta una delibera per cancellarla, se non lo si fa, come nel caso del M5S e degli altri, significa solo che vi è la precisa volontà politica di non farlo, in ossequio al revisionismo storico imperante e alla riscrittura della storia in chiave antiresistenziale e anticomunista, funzionale al dominio economico, politico, militare, culturale e istituzionale della borghesia e quindi della ormai consolidata seconda repubblica capitalista, neofascista, presidenzialista, federalista e interventista, parte integrante della Ue imperialista.

Fra l'altro la condotta del M5S e degli altri serve a coprire il vergognoso mancato scioglimento di Forza Nuova e CasaPound da parte di

Draghi, dopo l'assalto alla CGIL dello scorso ottobre e a rafforzare nella pubblica opinione la vomitevole equiparazione nazismo-comunismo portata avanti dal parlamento della Ue imperialista, propedeutico, una volta "recepito" nei vari ordinamenti giuridici nazionali, alla messa fuori legge dei partiti comunisti.

Cosa già chiesta in Italia, con tanto di disegno di legge, dai fascisti della Meloni, in particolare proprio contro il PMLI.

Insomma il M5S non vuole disturbare il manovratore, il banchiere massone Draghi, sposa in tutto e per tutto il dilagante revisionismo storico, funzionale anche alla creazione di nuove e pericolose avventure militari dell'Italia all'estero e di repressione violenta del dissenso all'interno e, come provano i fatti, è intenzionato ad andare fino in fondo nella immonda opera di riscrittura a destra della storia del nostro Paese.

I fascisti infatti esultano per la mancata approvazione della delibera, sputano veleno contro la Resistenza e il socialismo (lingua batte dove dente duole) e rilanciano apertamente il loro revisionismo e anticomunismo. Annalisa Arletti di FdI afferma infatti: "L'arroganza della sinistra è stata ripagata. Finalmente possiamo tornare a parlare dei veri problemi dei carpigiani. E voglio ricordare che qui abbiamo ancora via Lenin", il consigliere della Lega Antonio Russo ha affermato che la delibera "tenta di cancellare la storia", ammettendo quindi il nero disegno politico delle totale riscrittura della storia e della demonizzazione e rimozione dalla memoria storica del popolo italiano della Resistenza e del socialismo, disegno peraltro, se lo mettano nelle loro bacate e criminali menti una volta per tutte, di impossibile realizzazione.

Il sindaco Bellelli si difende: "qui si trattava di prendere una posizione politica di condanna rispetto al fatto che c'è un cittadino onorario che non ha più il titolo e la dignità di essere definito tale. Simili provvedimenti nei comuni vicini sono stati approvati all'unanimità. La questione non interessa più a nessuno, dicono? E allora come mai c'erano 150 persone collegate in streaming ieri era, quando in media sono 3 o 4?". "La scelta delle opposizioni di non votare la delibera è un autogol, mi spiace che non lo abbiano capito. Rimango convinto, spero insieme a tanti cittadini di questa città, che Benito Mussolini è indegno di essere un nostro cittadino onorario. Ne esce sconfitto il Consiglio Comunale e con lui tutta la nostra città"... "si è capito in modo chiaro chi sono i rappresentanti di Carpi Futura, consiglieri che scappano di fronte alle loro responsabilità. Gli argomenti usati dai 5Stelle per spiegare la loro non partecipazione al voto sono semplicemente sconvolgenti, sono arrivati a dire che: 'Mussolini ha fatto anche cose positive per la città'".

Importante il comunicato dell'Anpi di Modena sulla vicenda: "Si tratta di un fatto gravissimo. Ancora più gravi e inaccettabili sono stati i comportamenti e le motivazioni di chi si è sottratto al voto uscendo dall'aula. Riconosciamo la coerenza e l'impegno delle forze di maggioranza, che han-

no sostenuto il provvedimento presentato.

Negli interventi delle opposizioni è andato in onda il peggiore armamentario del revisionismo, con affermazioni che testimoniano ignoranza dei fatti storici, malafede, distorsione grottesca di ciò che è stato il regime

lasciato tossico, con la nostalgia per una dittatura sanguinaria e liberticida che ha portato l'Italia alla catastrofe dell'alleanza con la Germania nazista e alla tragedia della guerra.

Sorprende che forze non dichiaratamente di destra abbiano addotto mirabolanti pretesti di varia natu-

mandare a casa Draghi, non ci pare l'antifascismo una questione secondaria nello scegliersi gli alleati di governo e d'altra parte non si può essere antifascisti a Carpi e governare con i fascisti, i fascioleghisti e il criminale Berlusconi a Roma.

Non solo, non si può far finta di non sentire l'assordante silenzio delle massime cariche dello stato sulla questione, a cominciare dall'ex Dc poi Pd (appunto!), Sergio Mattarella, vero regista politico del golpe bianco di Draghi a Palazzo Chigi, che ha sostituito l'ambizioso liberale e trasformista Conte, oggi capo del M5S, anch'egli silente sulla questione.

Incoraggianti le dichiarazioni della segretaria del Pd di Carpi, Daniela Depietri: "Da parte nostra non mancheremo di presentare questa mozione a ridosso del 25 Aprile ogni anno finché non verrà approvata".

Stesso zelo lo vorremmo vedere più spesso a livello nazionale, ma al di là di questo il punto politico di fondo è chiaro come il sole a mezzogiorno: l'antifascismo istituzionale non ha la forza (e nemmeno la volontà in ultima analisi) politica di arginare la vergognosa riscrittura della storia, anzi la "sinistra" borghese e istituzionale è l'altra faccia della medaglia dei fascisti vecchi e nuovi, ha concorso in maniera determinante negli ultimi decenni perché si arrivasse dove si è arrivati (si pensi all'infame "giorno del ricordo dei martiri delle foibe" che va abolito), di conseguenza come il PMLI sostiene da sempre (siamo stati infatti i primi a denunciare l'avvento della seconda repubblica neofascista secondo i piani di Gelli e della P2 fin dal lontano 1979, quando Craxi lanciò la "grande riforma" su L'Avanti) occorre creare un ampio fronte unito di tutte le forze antifasciste coerenti e conseguenti per abbattere questo governo e questo nero regime da sinistra e dalla piazza, utilizzando tutti i mezzi legali e illegali, violenti e pacifici, purché si tratti di violenza di massa, per abbattere il regime neofascista, sciogliere tutti i gruppi neofascisti, neonazisti, antiLGBTQI+, clericali, antifemminili, ultracattolici, antiscientifici, contro i migranti e razzisti.

Cos'altro infatti dimostra questa vicenda se non il fatto che sul piano istituzionale non c'è alcuna volontà di arginare il fascismo vecchio e nuovo?

Naturalmente, per il partito del proletariato, della riscossa e del socialismo, la definitiva liquidazione del fascismo nel nostro martoriato Paese passa attraverso il socialismo e la conquista del potere politico da parte del proletariato, sulla Via dell'Ottobre, vera ragion d'essere del PMLI fin dalla sua nascita, 45 anni fa, madre di tutte le questioni e chiave di volta per distruggere il capitalismo, che è poi la matrice del fascismo stesso, arrivato al suo stadio ultimo, monopolistico e in putrefazione: l'imperialismo, vero nemico di tutti i popoli del mondo e dell'ambiente, che sta spingendo l'umanità verso un nuovo terrificante conflitto mondiale, contro il quale noi marxisti-leninisti ci opporremo con tutte le nostre forze, invitando il nostro popolo a insorgere in caso di partecipazione del nostro Paese al conflitto.

## A PERENNE MONITO



## LA STESSA FINE FARANNO I RESTAURATORI DEL FASCISMO E I TRADITORI DEL PROLETARIATO E DEL SOCIALISMO

fascista, e il suo capo, e quanti lutti hanno generato nelle nostre terre e a Carpi in particolare. È stata offesa la memoria di chi ha combattuto il fascismo anche con la vita e con loro l'intera città di Carpi. L'attacco all'ANPI e ad altre associazioni democratiche, che con noi hanno sostenuto la proposta, è il vergognoso corollario di chi non ha argomenti.

Qualcuno in aula ha sostenuto che la cittadinanza onoraria al duce era stata conferita a riconoscenza di una sua beneficenza a un istituto di carità cittadino, ignorando che l'iniziativa era stata assunta dal governo fascista e imposta a tutti i comuni d'Italia. Dopo la vittoria fascista alle elezioni del 1924, si doveva costruire il culto della personalità di Mussolini, premessa alla fine delle libertà e della democrazia, che avevano consentito al fascismo di prendere il potere; l'anno stesso dell'assassinio di Giacomo Matteotti. L'idea strisciante che "il fascismo ha fatto anche cose buone" continua a fondarsi sul pregiudizio ideologico e sull'ignoranza della storia.

La revoca della cittadinanza onoraria al duce dimostra una volta di più la sua straordinaria efficacia visto che fa emergere la doppietta, l'ignavia e l'opportunismo di forze politiche che invece dovrebbero cogliere anche questa occasione per chiudere definitivamente con il fascismo, con la sua cultura, con il suo

ra per non approvare un atto lineare, che va assunto non come riscrittura di fatti storici, ma come simbolico rinnovato impegno antifascista per la libertà, la democrazia, la pace in un momento così difficile per l'Italia e l'Europa.

L'ANPI continuerà più che mai a combattere interpretazioni distorte e nostalgie della dittatura, a riaffermare l'attualità dell'ideale antifascista, a partire dalle prossime celebrazioni del 25 Aprile, Festa della Liberazione di tutti i cittadini, anche di quelli che stavano con i nazisti".

Vanno ricordate le efferatezze commesse dai nazifascisti a Carpi, città Medaglia d'Oro al Valor Civile e Medaglia d'Argento al Valor Militare, una città che contava oltre cento cippi partigiani, una città che ha una piazza intitolata ai martiri antifascisti e che vede ubicato a pochi chilometri di distanza il campo di concentramento di Fossoli, senza considerare le atrocità commesse dai nazifascisti in tutto il modenese.

Certamente il sindaco ha piena ragione nel merito, ma va ricordato che il suo partito e quindi la sua maggioranza locale, pure meritevoli nell'aver presentato la delibera comunale, governano insieme con M5S, Fi, la Lega e FdI (fintamente all'opposizione) l'intero Paese a Palazzo Chigi, coerenza vorrebbe per i vertici di Pd e LeU, se davvero fossero antifascisti fino in fondo, di

ACCERTATE LE RESPONSABILITÀ DI P2, FASCISTI E SERVIZI SEGRETI MA NON DEI MANDANTI POLITICI DELLA STRAGE

# Condannato all'ergastolo per la strage di Bologna il fascista di Avanguardia Nazionale Bellini

*Condannati un carabiniere che depistò le indagini e un immobiliare legato ai servizi segreti*

Il 6 aprile, con la condanna in primo grado all'ergastolo dell'ex militante di Avanguardia nazionale Paolo Bellini, la Corte di assise di Bologna ha aggiunto un'altra pagina alla faticosissima ricostruzione dei responsabili della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 che fece 85 morti e 200 feriti.

Questo almeno per quanto riguarda il primo livello, quello degli esecutori materiali, e il secondo livello, quello degli apparati dello Stato che li aiutarono a organizzare l'attentato e li protessero dalle inchieste della magistratura depistando le indagini, visto che insieme a Bellini, condannato come autore materiale della strage, è stato condannato per depistaggio anche l'ex capitano dei carabinieri del nucleo informativo di Genova, Piergiorgio Segatel, e Domenico Catracchia, immobiliare legato ai servizi segreti, per false informazioni e reticenza; mentre un altro imputato per depistaggio, l'ex generale capo del Sisd di Padova Quintino Spella, è deceduto prima del processo. Non è stato invece ancora toccato, o solo appena sfiorato, il terzo livello, quello dei mandanti politici, annidati allora ai vertici della DC, del PSI e del MSI.

Ladro, truffatore, killer per conto della 'ndrangheta, informatore dei carabinieri e perfino implicato nella trattativa Stato-mafia del 1992-93, oltreché militante dell'eversione nera, Bellini era già stato indagato nel 1983 ma se l'era cavata grazie ad un falso alibi fornito dalla sua allora moglie, Maurizia Bonini, che all'epoca era ignara della sua doppia vita e confermò che all'ora dell'attentato se ne stava andando in vacanza con tutta la famiglia. Bellini era invece presente alla stazione di Bologna poco prima della strage, come dimostra un video girato da un turista svizzero. Lo ha riconosciuto nel filmato la sua ex moglie, che ha ammesso di aver mentito agli inquirenti perché convinta dall'allora marito di essere innocente e che lo volessero incastare: "Ho sbagliato, chiedo scusa a tutti, Paolo ha ingannato tutti, me per prima", ha detto in aula.

## Il filo nero che lega tutte le stragi fasciste

Bellini è il quinto esecutore materiale condannato per la strage, dopo i terroristi fascisti dei Nuclei armati rivoluzionari (Nar) Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, Luigi Ciavardini di Terza posizione e Gilberto Cavallini, anch'egli appartenente

ai Nar. I primi due condannati all'ergastolo già in prima istanza nel 1988, sentenza confermata in Cassazione nel 1995, insieme ai generali del servizio segreto militare Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, per aver cercato di depistare le indagini su una fantomatica "pista internazionale". Ciavardini è stato condannato in via defi-

nica golpista P2 di Licio Gelli, per creare il clima favorevole all'attuazione del suo "Piano di rinascita democratica", che doveva sostituire la repubblica parlamentare con la repubblica presidenziale. Cosa che poi è avvenuta di fatto e con altri mezzi negli anni successivi con la demolizione pezzo per pezzo della Costituzione antifascista del

re dal Banco Ambrosiano del piduista Roberto Calvi per finanziare l'intera operazione. Di questi soldi 850 mila dollari andarono a "zafferano" (Federico Umberto D'Amato) e 20 mila a Mario Tedeschi. Al processo hanno testimoniato anche due detenuti che hanno riferito le confidenze ricevute, prima di morire, dal fratello di Bellini, Guido, se-

tato, se si pensa che fin dai giorni successivi all'attentato si è tentato in mille modi di intorbidare le acque e deviare l'attenzione verso le piste più fantasiose, come quella "palestinese" che ogni tanto viene ritirata fuori, anche recentemente. Ricordiamo tra l'altro che quando Fioravanti, Mambro e gli altri imputati condannati nel 1988 furono assolti da una scandalosa e provocatoria sentenza di appello del 1990, il MSI si precipitò a chiedere la cancellazione della scritta "Strage Fascista" dalla lapide commemorativa posta alla stazione di Bologna; che l'allora presidente del Consiglio Andreotti si dichiarò d'accordo e che l'allora presidente della Repubblica (e capo dei "gladiatori" golpisti) Cossiga chiese ufficialmente scusa al MSI a nome della nazione.

E ricordiamo anche che nel 1994, dopo il 2° processo di appello ordinato dalla Cassazione per una serie di manifeste incongruenze, che confermò invece l'impianto accusatorio del processo di 1° grado, venne fondato a Roma nella sede dell'Arci un Comitato in difesa di Fioravanti e Mambro denominato "E se fossero innocenti?", a cui aderirono numerosi intellettuali e parlamentari di diversi partiti della destra e della "sinistra" borghesi, tra cui radicali come Mimmo Pinto, Marco Taradash e Giovanni Negri, l'ex Lotta Continua e senatore dei Verdi, poi del PD, Luigi Manconi, il dirigente Rai craxiano Giovanni Minoli, la senatrice di Rifondazione Ersilia Salvato, il senatore fascista di AN Giulio Maceratani, il senatore berlusconiano Elio Vito, l'allora ex direttore del TG3 e futuro presidente Rai, Sandro Curzi, l'ex terrorista di Prima Linea e attualmente nel Partito radicale, Sergio D'Elia e molti altri.

Fioravanti e Mambro continuano a professarsi innocenti e sono attualmente in libertà dopo vari sconti di pena, e ancora c'è chi continua a dargli credito e a negare la matrice fascista della strage; e a riproporre la pista "internazionale" puntando ad una revisione della sentenza in appello. Come dimostra la rimessione alla Procura, decisa dalla Corte, della posizione di sei testimoni, tra cui tre poliziotti della Scientifica che avevano tentato depistaggi anche durante il processo: avevano contraffatto una vecchia intercettazione cambiando la parola "aviere" (riferibile a Bellini) in "corriere", per indirizzare la Corte verso la falsa pista della bomba trasportata da un agente dei servizi palestinesi esplosa accidentalmente durante il transito alla stazione di Bologna.



2 agosto 1980. I soccorsi alla stazione di Bologna distrutta dalle bombe fasciste

nitiva a 30 anni nel 2007, e Cavallini è stato condannato reo confesso in primo grado all'ergastolo a gennaio 2020 per aver offerto supporto nella strage.

Tutta la galassia del terrorismo nero fu dunque coinvolta nella strage di Bologna, compreso anche Ordine nuovo, l'organizzazione responsabile delle bombe di piazza Fontana a Milano e di piazza della Loggia a Brescia, dal momento che uno dei suoi capi, Massimiliano Fachini, circa un mese prima della strage confidò ad una sua amica che "a Bologna sarebbe successo qualcosa di grosso". C'è quindi uno stesso filo nero che lega tutte queste stragi fasciste che si inquadravano nella cosiddetta "strategia della tensione", concepita ad alto livello dagli ambienti militari della Nato e dell'organizzazione segreta Gladio, dalla DC e dal MSI, per stroncare possibili sbocchi rivoluzionari del movimento studentesco del '68 e dell'"autunno caldo" operaio e finanche per impedire una vittoria elettorale del PCI revisionista.

In particolare a ispirare e finanziare gli stragisti neri di Bologna fu la Loggia masso-

1948 e l'insaturazione surrettizia dell'attuale regime capitalista neofascista. Un disegno individuato e denunciato subito dopo la strage dal PMLI con un Comunicato dell'Ufficio politico dal titolo "Fermare la belva fascista", in cui si denunciava la sua matrice golpista e neofascista e i suoi mandanti "annidati fin dentro ai vertici dello Stato, dei servizi segreti, del governo, delle istituzioni dei circoli finanziari ed economici e dei partiti borghesi a cominciare dalla DC e MSI".

## La tenacia dell'Associazione dei familiari delle vittime

In questo processo, il tredicesimo a ben 42 anni dall'attentato, durato 67 udienze e 400 ore, avrebbero dovuto comparire infatti anche Licio Gelli, il suo braccio destro Umberto Ortolani, già condannato per il crac del Banco Ambrosiano, il potentissimo (e onnipotente in tutte le più oscure vicende di quella stagione) capo dell'ufficio Affari riservati del Viminale, Federico Umber-

se sono riusciti a ricostruire il flusso di denaro dalla P2 agli esecutori della strage e ai loro protettori negli apparati dello Stato.

Il processo è nato grazie al lavoro di ricerca e alla tenacia dall'Associazione dei familiari delle vittime, lavoro che avevano raccolto in un dossier praticamente ignorato dalla Procura ordinaria di Bologna, che nel marzo del 2017 aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo dell'inchiesta sui mandanti rimasto "contro ignoti".

Nell'ottobre 2019, il giorno dopo la decisione del Gup di rinviare a giudizio l'ex Nar Gilberto Cavallini, la Procura generale di Bologna ha avocato a sé il fascicolo e grazie al meticoloso lavoro degli investigatori è riuscita a ricostruire tutti i passaggi di denaro attraverso cui Licio Gelli e Ortolani finanziarono i Nar per compiere la strage.

E' stato appurato tra l'altro che il 30 luglio 1980 a Roma erano presenti sia Fioravanti e Mambro che Licio Gelli, e che dal 20 al 30 luglio Gelli aveva anticipato al suo prestanome e cassiere, Marco Ceruti, 1 milione di lire per i due terroristi, in attesa dei milioni che dovevano arriva-

condo cui la bomba "l'ha portata Paolo, che ha incassato 100 milioni".

Il processo ha appurato inoltre che Domenico Catracchia, referente di una società immobiliare legata ai servizi segreti, gestiva il rifugio romano di via Gradoli in cui si erano nascosti Fioravanti e la Mambro: la stessa palazzina in cui nel 1978 era situato il primo covo in cui le sedicenti "Brigate rosse" avevano tenuto prigioniero il presidente della DC Aldo Moro, a dimostrazione di come terrorismo nero e sedicente "rosso" fossero entrambi manovrati alternativamente dai servizi segreti per un medesimo disegno reazionario e golpista.

## Riconfermata la matrice fascista e piduista della strage

Anche se non ha scalfito il terzo livello dei mandanti politici della strage, questo processo ha avuto comunque il merito di appurare e ribadire al di là di ogni dubbio la sua matrice fascista e piduista. Un fatto per nulla scon-

# LA "GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA E DEL SACRIFICIO DEGLI ALPINI" RIVALUTA L'AGGRESSIONE DELL'ITALIA FASCISTA ALL'URSS

*Lo scopo recondito è quello di coinvolgere il popolo italiano nelle future guerre imperialiste*

Lo scorso 5 aprile il Senato ha approvato con 189 voti favorevoli, un solo astenuto e nessuno contrario il disegno di legge n. S.1371 (già approvato alla Camera con identico testo il 25 giugno 2019 con il n. D.622 su proposta del deputato leghista Guglielmo Golinelli) che istituisce, secondo le stesse parole del legislatore dello Stato borghese, la 'Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini'.

Gli articoli della legge approvata sono quanto mai eloquenti della sporca operazione in atto di rivalutazione del fascismo e di riscrittura della storia per turlupinare e infiocchiare le nuove e vecchie generazioni cercando di coinvolgerle nelle future guerre imperialiste. Il primo comma del primo articolo di quella che ormai è divenuta legge dello Stato dispone: "la Repubblica riconosce il giorno 26 gennaio di ciascun anno quale Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini, al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata alpino nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mon-

specificando che dovrà essere coinvolta possibilmente l'associazione nazionale alpini.

Il terzo articolo prevede che comunque tale solennità non implica che il giorno sia dichiarato festività nazionale, il quarto stabilisce che "in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale della Giornata di cui all'articolo 1, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, possono promuovere iniziative per la celebrazione della Giornata medesima" e, infine, il quinto e ultimo articolo sancisce che le amministrazioni interessate a tali eventi vi provvederanno con le risorse a loro disposizione e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

## La "battaglia di Nikolajewka"

Per comprendere il significato di tale provvedimento legislativo bisogna innanzitutto ricordare cos'è la "battaglia di Nikolajewka" cui fa riferimento il primo articolo della citata norma e in quale contesto bellico essa si sia svolta.

prima, tra il luglio 1941 e il luglio 1942, Corpo di spedizione italiano in Russia, CSIR, di 62.000 uomini e poi, tra il luglio 1942 e il settembre 1943, Armata italiana in Russia, ARMIR, di 229.000 uomini) fu il più imponente come numero di uomini, di mezzi e di animali dopo quello tedesco, e operò nei territori dell'attuale Moldavia, Ucraina e Russia centro-meridionale.

Fecero parte del contingente italiano tre divisioni alpine, la Cuneense, la Julia e la Tridentina, che all'inizio delle ostilità avanzarono insieme al resto del Regio Esercito giungendo, nel settembre 1942, alle pendici settentrionali del Caucaso mentre i tedeschi minacciavano Stalingrado, per poi subire nella seconda battaglia del Don, svoltasi tra l'11 dicembre e 1942 il 31 gennaio 1943, una rovinosa disfatta, ad opera dell'Armata Rossa, che veniva inferta negli stessi giorni della resa tedesca a Stalingrado, dove peraltro combatté anche un contingente italiano.

La battaglia di Nikolajewka, che si svolse in tale drammatico contesto, vide le forze italia-

per cui fu aperta la strada verso ovest agli ingenti resti delle truppe italiane, tedesche, ungheresi e romene che iniziavano così la tragica ritirata attraverso la Russia meridionale e l'Ucraina che avrebbe fatto decine di migliaia di morti a causa del freddo, degli stenti e della fame. Decisiva per la vittoria dell'Asse fu comunque l'azione delle due divisioni di fanteria tedesche (la 385a e la 387a del 24° corpo d'armata), mentre le forze italiane e l'ancora più ridotto contingente ungherese diedero un contributo di gran lunga inferiore all'esito della battaglia, per cui è un falso storico proclamato enfaticamente l'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata alpino nella battaglia di Nikolajewka", come si legge nel primo articolo del citato disegno di legge, quasi a voler dimostrare che tale vittoria tattica fu una vittoria italiana e, soprattutto, degli alpini.

Al di là del singolo episodio della battaglia, comunque mistificatorio per i motivi sopra esposti, è inaccettabile il contesto bellico dal quale il legislatore italiano ha voluto trarre il pretesto per la glorificazione

la sola Unione Sovietica contò oltre 8 milioni di morti tra i militari, ma ne contò ben oltre 17 milioni tra la popolazione civile non combattente, un dato che da solo fa comprendere che l'Operazione Barbarossa è stato un vero e proprio tentativo di genocidio ai danni delle popolazioni sovietiche, con quasi il 15% di essa che perì tra il 1941 e il 1945.

Le truppe italiane, che furono il secondo contingente militare per importanza dopo quello tedesco, fecero la loro parte in questa abominevole operazione di sterminio e di terrore di massa ai danni delle popolazioni civili, e gli alpini non furono certo da meno.

Secondo le direttive degli alti comandi italiani ogni resistenza attiva o passiva della popolazione civile doveva essere repressa con metodi durissimi, come già era accaduto nell'Etiopia occupata pochi anni prima e stava accadendo nella Jugoslavia appena occupata.

In questa spietata opera di repressione si distinse il generale Gabriele Nasci, comandante del corpo alpino e ripetutamente indicato dalle

nell'Unione Sovietica era stata fornita, tra gli altri, da storici italiani dell'importanza di Bocca (Giorgio Bocca, Storia d'Italia nella guerra fascista. 1940-1943, Milano, 2017) e Rochat (Giorgio Rochat, Leopoli 1942-1943. Militari italiani dinanzi alla Shoà, in La rassegna mensile di Israel, n. 2, Roma, 2003), ma è lo storico tedesco Thomas Schlemmer che negli ultimi anni ha dato un forte impulso agli studi storici su quegli avvenimenti.

In un articolo a firma di Simonetta Fiori apparso su La Repubblica del 14 aprile 2005, egli dichiarava già allora che "effettivamente si sa di effrazioni commesse da soldati italiani non solo sulla popolazione civile, ma soprattutto nei confronti dei prigionieri di guerra. Nel dicembre del 1941 il membro di un'unità di riparazioni fu testimone di un terribile delitto: alcuni soldati sovietici furono bagnati con la benzina e poi bruciati da un gruppo di carabinieri italiani". Schlemmer, in un suo saggio pubblicato in Germania nel 2005 e tradotto in italiano successivamente (Thomas Schlemmer, Invasori, non vittime. La campagna italiana di Russia 1941-1943, Bari, 2009) ricorda che il 15 gennaio del 1943 - pochi giorni prima della battaglia di Nikolajewka - il comando del corpo d'armata alpino in Russia ordinò la fucilazione di una trentina di militari dell'Armata Rossa caduti prigionieri nella città di Rossoš, nella Russia meridionale. Nello stesso testo si leggono ampi resoconti sui massacri avvenuti a febbraio 1943 nelle città ucraine di Snamenka e di Gorjanowski, dove l'intera popolazione (compresi anziani, donne e bambini) fu sterminata dalle truppe italiane comandate dal colonnello Mario Carloni del sesto reggimento bersaglieri.

La maggior parte dei militari italiani che si macchiarono di crimini di guerra in territorio sovietico riuscirono a farla franca e a rientrare in Italia, ma non tutti: infatti il ricercatore riminese Scotoni ha svolto un'accurata ricerca negli archivi sovietici (Giorgio Scotoni, Una lezione per Mussolini. Storia delle operazioni dell'Armata Rossa contro l'8ª Armata italiana negli anni della Grande guerra patria 1942-1943, Voronež, 2016), soprattutto in quelli della Russia meridionale dove tuttora si trovano moltissimi documenti che le truppe italiane in ritirata lasciarono sul posto, e che documentano le gravissime responsabilità del Regio Esercito.

Scotoni nel suo testo cita una nota del Ministero dell'Interno dell'URSS del 14 luglio 1947, a guerra ormai finita: "Per quanto riguarda 17 italiani - vi si legge - il Ministero dell'Interno dell'URSS dispone di materiale che li smaschera di atrocità sul territorio dell'U-



Una colonna di alpini dell'ARMIR in marcia nella steppa sovietica. Accanto due foto fatte dagli italiani all'epoca della battaglia di Sceljankino (un paese dove avvenne uno degli scontri sulla strada per Nikolajewka). Prima in marcia e poi dopo le truppe alpine lasciano in paese in fiamme

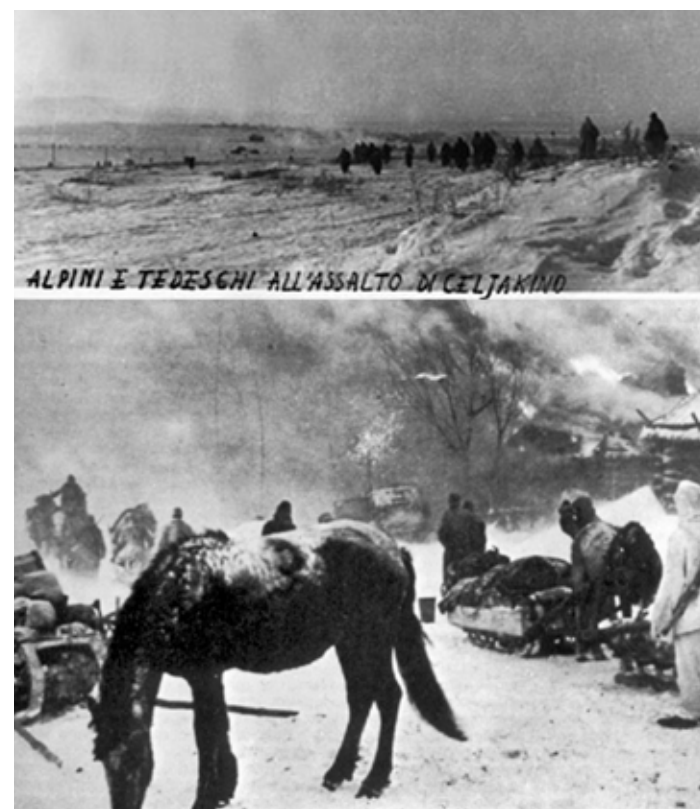
diale, nonché di promuovere i valori della difesa della sovranità e dell'interesse nazionale nonché dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, che gli alpini incarnano".

Il secondo comma dispone che le iniziative di commemorazione devono svolgersi di norma l'ultima domenica del mese di gennaio, e il secondo articolo dispone che, a livello provinciale, "gli organi competenti possono promuovere e organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della difesa della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che il Corpo degli alpini incarna",

Questa località si trova oggi nella Federazione Russa, precisamente nell'oblast' di Belgorod, non lontano dai confini con l'Ucraina e il 26 gennaio 1943, data in cui si svolse la battaglia ricordata nel testo legislativo, faceva parte dell'Unione Sovietica, la quale un anno e mezzo prima - nel giugno 1941 - era stata militarmente aggredita dalla Germania di Hitler e dagli Stati ad essa alleati in quanto governati da regimi fascisti, e più precisamente: la Finlandia del feldmaresciallo Mannerheim, la Romania del maresciallo Antonescu, l'Ungheria dell'ammiraglio Horthy, la Slovacchia di monsignor Tiso e l'Italia sotto il tallone di ferro di Benito Mussolini.

Il contingente italiano inviato nell'Unione Sovietica (dap-

ne (le divisioni alpine Tridentina, Julia e Cuneense oltre alla divisione di fanteria Vicenza) combattere al fianco di due divisioni di fanteria del 24° corpo d'armata tedesco e di due divisioni del 7° corpo d'armata ungherese per forzare l'accerchiamento da parte di una divisione di fucilieri e due divisioni di cavalleria dell'Armata Rossa, e permettere ai resti del corpo d'armata alpino e alle residue unità tedesche di superare l'accerchiamento sovietico e ritirarsi. Gli italiani ebbero nella battaglia complessivamente oltre tremila morti (tra i quali il generale degli alpini Giulio Martinat) su un totale di caduti delle forze dell'Asse di 4.500 e si concluse con una vittoria tattica dell'Asse, consistente nello sfondamento dell'accerchiamento sovietico,



degli alpini, un contesto che costituisce tra le pagine più infami della storia di ogni tempo.

L'occupazione delle truppe dell'Asse nazifascista in territorio sovietico, per tutta la sua durata, fu una vera e propria carneficina sistematica ai danni delle popolazioni civili che abitavano i territori sovietici. Le truppe naziste (e insieme ad esse quelle finlandesi, ungheresi, slovacche, romene e italiane, senza dimenticare il supporto di collaborazionisti locali) durante l'occupazione del territorio sovietico incendiarono villaggi, distrussero città, deportarono milioni di ebrei e non solo nei campi di sterminio, assassinarono sul territorio altrettanti milioni di bielorussi, ucraini e russi, al punto che, alla fine della seconda guerra mondiale,

autorità sovietiche come criminale di guerra dopo la fine del conflitto, il quale diede l'ordine di rispondere con rappresaglie di severità esemplare ad ogni atto ostile, fino al punto di prendere ostaggi e ucciderli nel caso fosse necessario. Numerosi documenti, lasciati in territorio sovietico dai militari italiani durante la frettolosa ritirata ed esaminati dagli storici locali, provano che le truppe italiane, comprese quelle alpine, consegnarono in molti casi ai nazisti i commissari politici dell'Armata Rossa, i partigiani, gli ebrei e i nomadi che venivano catturati, e noi sappiamo fin troppo bene che la loro destinazione erano i plotoni di esecuzione o i campi di sterminio. Ampia documentazione di tali barbarie compiute dalle truppe italiane

# NO ALLA BASE MILITARE A COLTANO DI PISA

*Cresce l'opposizione alla nuova struttura finanziata con i soldi del PNRR*  
**NESSUNA BASE A PISA, IN TOSCANA E IN NESSUNA PARTE D'ITALIA**



Una delle recenti manifestazioni contro l'invio delle armi all'Ucraina a cui ha partecipato il PMLI (foto Il Bolscevico)



Parte della delegazione del PMLI alla manifestazione di Pisa del marzo scorso. A sinistra Andrea Cammili (foto Il Bolscevico)

L'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (dpcm) stabilisce che a Coltano, frazione agricola del comune di Pisa, sia costruita una nuova grande base militare. La realizzazione della nuova installazione non era stata in alcun modo preannunciata, se ne è preso atto solo grazie alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 2022. Questo riguarda l'opinione pubblica perché è impensabile che PD e Lega, che amministrano rispettivamente la regione il primo, e il comune la seconda, non sapessero niente visto che il progetto voluto da Draghi e dal Ministro della difesa, il PD Lorenzo Guerini, è in campo da un anno.

La base dovrebbe essere costruita dove si trovava il vecchio centro radar di Coltano, a sud di Pisa, una base di spionaggio dell'imperialismo americano (distacco della vicina base USA di Camp Darby). Oggi è solo un edificio abbandonato nel bel mezzo della campagna. Ospiterà i carabinieri antiterrorismo del Gis, i carabinieri cinofili e il primo reggimento carabinieri paracadutisti del Tuscania. Un battaglione quest'ultimo, in prima fila nelle missioni di guerra italiane all'estero come in Iraq e

Afghanistan.

Non ci sono progetti da poter consultare, ma stando alle indiscrezioni l'area dovrebbe contenere oltre ai comandi dei reggimenti, due poligoni di tiro, vari edifici per l'addestramento del personale militare, magazzini e uffici, un laboratorio, autolavaggi, una palestra e una mensa, 18 villette a schiera e una pista di atterraggio per gli elicotteri. Il tutto su un'area di 730mila metri quadrati, molto più degli attuali 54mila del vecchio sito.

Si tratta di un chiaro segnale di come il banchiere massone Draghi sia intenzionato a perseguire la strada del riarmo e della militarizzazione dell'Italia, cogliendo al volo le tensioni internazionali con l'intenzione di far svolgere al nostro Paese un ruolo sempre più importante nello scontro tra gli imperialismi dell'Est e dell'Ovest. Questo è un governo con l'elmetto che ha già stabilito di aumentare le spese militari fino al 2% del pil, e le farà pagare alle masse popolari. Emblematiche le parole di Draghi "preferite la pace o il condizionatore?" che tradotto vuol dire che per far crescere la potenza militare gli italiani dovranno fare dei sacrifici.

La nuova costruzione por-

terà la zona sud di Pisa ad essere completamente occupata dalle servitù militari. Accanto all'aeroporto civile Galileo Galilei la 46a Brigata aerea con la sua pista e le altre strutture, nella pineta di Tirrenia la base americana di Camp Darby, una delle più grandi d'Europa che sta lì dalla seconda guerra mondiale, più all'interno la base di Coltano con i battaglioni militari dei carabinieri, a San Piero a Grado il Comfose, comando generale delle forze speciali dell'Esercito e il Cisam, centro interforze studi applicazioni militari dove si custodiscono scorie nucleari. Una vera e propria cittadella della guerra.

Le proteste di partiti, movimenti e associazioni si sono subito fatte sentire, con toni e motivazioni assai diverse. Si va dalle perplessità di alcune istituzioni locali, all'opposizione degli ambientalisti a quelle più politiche degli antimperialisti. Lo stesso sindaco di Pisa, il leghista Michele Conti, si è lamentato con la sua comparsa di partito, il sottosegretario alla Difesa Stefania Pucciarelli, perché non lo ha informato per tempo e rivendicando alla sua amministrazione il diritto di pianificazione urbanistica, dichiarandosi contrario a una

base di quelle dimensioni ma disponibile ad altre soluzioni.

Poi c'è il governatore della Toscana Eugenio Giani del PD che scavalca a destra il sindaco. Giani si dichiara "convinto che anche nell'area pisana ci possano essere dei siti più idonei, penso all'area di Ospedaletto" ma invita "il sindaco di Pisa a essere più comprensivo nei confronti dell'Arma dei Carabinieri" perché "Non so se qualcuno si è reso conto che c'è una guerra e che quindi non possiamo ragionare come se tutto fosse come prima", dimostrando ancora una volta come il PD sia il partito italiano più guerrafondaio e allineato alla Nato.

Il PD si è opposto ma solo per la questione ambientale. A livello nazionale il suo segretario con l'elmetto, il pisano Enrico Letta, si dichiara vicino al PD cittadino che contesta un intervento di queste dimensioni in un parco regionale. Ma subito in soccorso sono arrivati il deputato Luca Sani e l'assessore regionale Leonardo Marras, entrambi del PD di Grosseto, che hanno proposto la città maremmana come sede della nuova base.

Non solo perplessità ma opposizione arriva dai vari movimenti ambientalisti. Wwf

e Lipu insistono sullo scemio ambientale di una base che andrebbe a sottrarre oltre 70 ettari al Parco Regionale San Rossore-Migliarino-Massaciuccoli, area di grande pregio naturalistico e agricolo. Legambiente, anch'essa contraria alla base militare, dichiara che questa va contro gli obiettivi del parco "di pace tra le persone e i popoli". Tutte le organizzazioni ecologiste criticano fortemente il governo per l'utilizzo dei fondi del PNRR da cui si attingerebbe per la nuova base.

Su questo punto c'è un forte compatto tra le forze ambientaliste e i partiti e i movimenti antigovernativi e anticapitalisti. È veramente scandaloso che i soldi della cosiddetta "rinascita", un prestito che oltretutto andrà restituito, venga utilizzato per scopi militari mentre alla sanità, alla scuola, ai trasporti pubblici, all'emergenza abitativa, alla sicurezza sul lavoro, alle tutele ambientali, siano riservate soltanto le briciole.

La Cgil di Pisa ha chiesto "che tali risorse vengano de-

stinate per opere di pace e di emergenza e valore sociale". Su posizioni contrarie chiare e nette tanti partiti e organizzazioni: dal Prc al Pci, dall'Usb a tutti i sindacati di base, dal Movimento "No Camp Darby" alla lista comunale "Una città in comune". In 24 ore una petizione contro la base di Coltano lanciata su "change.org" da una docente della Sapienza di Roma, Rossella Catanese, ha raccolto più di 20mila firme.

Il Partito marxista-leninista italiano, pur facendo proprie anche le preoccupazioni ambientali, crede che la questione sia essenzialmente politica ed è contrario per principio alla base di Coltano ovunque sia collocata. Il PMLI si oppone alla militarizzazione della Toscana e dice NO alla base a Pisa, a Grosseto e in ogni altra parte d'Italia, e assieme a tante altre forze politiche e sindacali si batte contro la politica guerrafondaia portata avanti dal governo del banchiere massone Draghi e rilancia la rivendicazione dell'uscita dell'Italia dalla Nato e da qualsiasi altra organizzazione imperialista.

## DALLA 5ª

nione Sovietica, sulla base del quale sono stati detenuti prima di essere rimandati a casa. I restanti 11 italiani, tra i quali 3 generali e 5 ufficiali, furono detenuti come fascisti attivi". I tre generali in questione erano Etelvoldo Pascolini, comandante della divisione di fanteria Vicenza, Emilio Battisti, comandante della divisione alpina Cuneense e Umberto Ricagno, comandante della divisione alpina Julia, che furono comunque rilasciati tre anni più tardi insieme al resto dei militari tranne uno, il capitano Guido Musitelli della divisione alpina Julia.

Quest'ultimo, ricorda sempre Scotoni nel suo testo, fu condannato il 27 luglio 1948 dal Tribunale della Regione Militare di Kiev a 25 anni di

lavori forzati in quanto riconosciuto responsabile di una serie di delitti compiuti dal settembre 1942 all'11 gennaio 1943, quando fu catturato dai sovietici, nel villaggio di Sergeevka. Al processo ci furono decine di testimoni che lo accusarono di avere sistematicamente derubato le cooperative agricole della zona di ogni bene, di avere torturato due donne durante gli interrogatori e di avere fatto impiccare un contadino di un locale kolkhoz per essersi rifiutato di lavorare.

Musitelli, comunque, poté ritornare in Italia nel 1954 insieme ad altri 28 militari italiani responsabili come lui di atti assai gravi e come lui internati.

Dopo la guerra il governo italiano fece di tutto per impedire procedimenti contro i militari italiani che avevano commesso crimini nei teatri di guerra, tra cui l'URSS, e

la tesi che prevalse è che solo ed esclusivamente i tedeschi si erano macchiati di atrocità, ma ciò non era vero: nella logica della guerra fredda Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, per tenere l'Italia nel blocco occidentale, non avevano alcun interesse di perseguire crimini di guerra italiani commessi nei paesi comunisti e non solo, perché l'imperatore di Etiopia in persona, pur filo occidentale, tentò invano per tutti gli anni Cinquanta di sollecitare la consegna di ufficiali italiani che si erano macchiati delle peggiori atrocità nel Paese africano.

Dalla devastante esperienza bellica nell'Unione Sovietica emersero alcune figure di scrittori come Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern che, avendo fatto parte del contingente degli alpini, maturarono una coscienza antifascista.

Alla luce di tutto questo si

deve quindi rifiutare la commemorazione del 26 gennaio voluta dal disegno di legge, anche perché essa, cadendo il giorno prima di quella in cui si celebra la liberazione del capo di sterminio di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa di Stalin, sembra quasi una provocazione ai danni di quest'ultima: deve essere categoricamente rifiutato, da parte di chiunque si professi antifascista, qualsiasi accostamento tra i carnefici e le vittime, tra coloro che condussero una guerra nazifascista e le vittime del nazifascismo, per cui chi onora e celebra la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini" non può contemporaneamente recarsi alle Fosse Ardeatine, a Marzabotto, a Sant'Anna di Stazema.

Il Partito Marxista Leninista Italiano insieme al suo organo // Bolscevico, pertanto, uni-

scono il loro sdegno e la loro disapprovazione, per l'istituzione di tale festività, a quella di numerose associazioni tra le quali spiccano l'ANPI e l'ANED, l'Associazione Ex-Deportati nei campi nazisti: quest'ultima ha espresso, in una sua nota dell'8 aprile, "sconcerto e riprovazione" per una iniziativa legislativa ispirata a "una ideologia reazionaria" che ha provocato le sofferenze indicibili di cui la stessa associazione è testimone.

Celebrando una battaglia avvenuta nel contesto di una guerra di aggressione e di sterminio e celebrando un corpo militare che ha preso parte a tale guerra di aggressione e di sterminio il parlamento dello Stato borghese, ormai sempre più lontano dalla coscienza antifascista delle masse popolari, intende chiaramente preparare un terreno ideologico fertile al coinvolgimento emotivo

del popolo italiano nelle future guerre imperialiste, come fu a suo tempo l'aggressione all'URSS.

Il terzo articolo del disegno di legge, infine, che prevede iniziative di celebrazione anche nelle scuole assomiglia molto al modello di educazione fascista, che durante il ventennio prevedeva l'assoluto coinvolgimento dei giovani nella propaganda militarista del regime.

Tutti i sinceri democratici e antifascisti e coloro che hanno a cuore la verità storica e riconoscono i crimini di guerra compiuti su tante vittime innocenti non possono che ripudiare con sdegno l'introduzione di una simile immondia legislazione, che deve essere disattesa in ogni modo possibile in nome dell'antifascismo e dell'antimperialismo.



# 45° Anniversario della fondazione del PMLI L'attuale situazione richiede il proletariato al potere e il socialismo

di Giovanni Scuderi\*

**Il 9 Aprile ricorre il 45° Anniversario della fondazione del PMLI.** Ci

sono voluti quasi dieci anni, dal settembre 1967 al 9 Aprile 1977, per creare le condizioni della fondazione.

Un miracolo politico e organizzativo prodotto da una piccola pattuglia di rivoluzionarie e di rivoluzionari senza alcuna esperienza marxista-leninista precedente, priva di mezzi, di risorse e di un appoggio internazionale, in presenza di un partito nominalmente comunista, il PCI, tra i più grandi del mondo e una selva di Organizzazioni e gruppi che si definivano comunisti o rivoluzionari. Ma questo miracolo non si sarebbe mai potuto verificare se non ci fosse stato Mao che con la sua potente opera marxista-leninista, rivoluzionaria, ant imperialista e ant revisionista, culminata nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, ha influenzato, orientato e armato ideologicamente i fondatori del PMLI.

Sono passati, in totale, 55 anni e ancora il PMLI marcia con determinazione e fiducia nell'avvenire sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista. Perché i suoi membri sono convinti che non c'è cosa più bella, più utile, più rivoluzionaria, più appagante che dedicare la propria vita alla causa dell'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità. Gloria ai fondatori del PMLI ancora fedeli alla causa e alle compagne e ai compagni che si sono aggiunti e si aggiungeranno a loro! (...)

**Una questione che i marxisti-leninisti italiani** pongono da sempre e che ora, dati i nuovi avvenimenti internazionali e nazionali, è divenuta urgente e non più procrastinabile. È su questa questione che bisogna prioritariamente concentrarsi, e non sugli accordi elettorali e sulla formazione delle liste elettorali comunali parziali di giugno e per quelle delle elezioni politiche del prossimo anno.

Attraverso il documento strategico del 17 febbraio 2020, il Comitato centrale del PMLI ha lanciato cinque calorosi appelli alle forze anticapitaliste affinché si uniscano per concordare

una linea comune contro il governo Draghi e per elaborare assieme un progetto comune per una nuova società.

Successivamente, il 20 ottobre 2021, questo appello è stato rilanciato dal Comitato centrale del PMLI, rivolgendolo ai partiti fautori del socialismo o aperti al socialismo perché si incontrassero in presenza o online per discutere i due suddetti temi. Purtroppo la maggioranza degli invitati non ha nemmeno risposto all'invito, e quindi l'incontro non ha potuto esserci. Che sia allora un altro partito comunista a prendere una iniziativa simile a quella del PMLI, oppure proponga un Convegno nazionale di tutte le forze anticapitaliste per discutere la questione del socialismo e del potere politico del proletariato in Italia.

Facciamo appello alle operaie e agli operai più avanzati, combattivi e informati a spingere i partiti, i sindacati, le associazioni e i movimenti di cui fanno parte a partecipare a questa pubblica discussione che riguarda il futuro dell'Italia. Con la consapevolezza che il proletariato è classe dirigente solo se ha in mano il potere politico totalmente, non parzialmente e in minoranza quando fa parte di un governo borghese. Il proletariato deve dirigere tutto ma non lo può fare senza il potere politico che può avere nel socialismo.

Nel capitalismo il proletariato, anche se riesce a cambiare i rapporti di forza a suo favore, come dimostra la storia del movimento operaio, può solo attirare a sé, organizzare e dirigere le classi alleate, in primo luogo i contadini, per difendere i propri diritti e quelli delle masse e degli alleati e accumulare le forze per abbattere il capitalismo e realizzare il socialismo.

Il grande, storico e combattivo corteo con alla testa le operaie e gli operai ex Gkn che si è svolto a Firenze il 26 marzo ha dimostrato che le forze a sinistra del PD, architrave del capitalismo e dell'imperialismo italiani, hanno voglia di combattere e di cambiare la società, si apra allora una grande discussione pubblica senza pregiudizi e settarismi per stabilire cosa fare, come organizzarsi e dove si vuole andare. Il PMLI propone: Uniamoci sulla via dell'Ottobre verso il socialismo e il potere politico del proletariato.

(\* Segretario generale del PMLI)



Firenze, 26 marzo 2022. Piazza s. Croce  
Manifestazione nazionale per la GKN (foto Il Bolscevico)

Estratti da l'Editoriale per il 45° Anniversario della Fondazione del PMLI (reperibile integralmente sul sito del PMLI a questo indirizzo [http://www.pml.i.it/articoli/2022/20220406\\_14d\\_EditorialeScuderi45Anniversario.html](http://www.pml.i.it/articoli/2022/20220406_14d_EditorialeScuderi45Anniversario.html)) e pubblicato sul n.14 de Il Bolscevico -14 aprile 2022



# Due fedeli e attivi simpatizzanti della provincia di Firenze, il lavoratore Massimo e l'operaio Andrea Bartoli, appoggiano l'Editoriale di Scuderi per i 45 anni del PMLI

## Grande lezione antimperialista

Nel 45° Anniversario del Partito, la cui fondazione è avvenuta grazie ad una pattuglia di pionieri del PMLI, sinceri interpreti dell'internazionalismo proletario, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi nell'Editoriale che celebra tale ricorrenza, con una forma semplice e comprensibile chiarisce a tutti i sinceri marxisti-leninisti quale sia la linea corretta da mantenere contro l'imperialismo, che si tratti di quello atlantista della Nato del quale fa parte il nostro Paese, che si tratti di quello euroasiatico, e in maniera particolare nella fase storica odierna di quello russo del nuovo Zar Putin perpetrato attraverso la criminale aggressione militare di stampo nazista all'Ucraina.

Scuderi ricorda ai sinceri marxisti-leninisti un principio cardine e cioè che non è accettabile appoggiare né l'imperialismo dell'Ovest né l'imperialismo dell'Est, bisogna essere contro ogni imperialismo. L'imperialismo, qualsiasi sia la sua faccia, è il nemico mortale di tutti i popoli del mondo.

Ci ricorda che la guerra di aggressione del nuovo zar Putin all'Ucraina e il suo piano di restaurare l'impero zarista, tra l'altro attaccando falsamente l'Urss di Lenin e di Stalin sulla creazione dello Stato ucraino, opportunamente smascherato da un documentato articolo su *Il Bolscevico* n° 9 dal titolo: "Ucraina, storia e questione nazionale", non può avere altro che un carattere imperialista e fascista. Che ricade principalmente sulle spalle del martoriato popolo ucraino, e le stragi degli ultimi giorni di popolazioni inermi ne sono la prova provata.

Di conseguenza per i sinceri marxisti-leninisti, per i sinceri comunisti, non può essere accettabile dare alcun appoggio a Putin per giustificare la sua aggressione all'Ucraina, Stato sovrano e indipendente; bisogna invece isolare l'aggressore russo sui piani politico, diplomatico, economico e commerciale e appoggiare l'eroica resistenza del popolo, dell'esercito e del governo dell'Ucraina.

Altro che guerra di liberazione del Donbass e la strumentale posizione sulla denazifi-

cazione e defascistizzazione dell'Ucraina, perpetrata attraverso la propaganda menzognera di Putin, applicata da criminali mercenari e battaglioni di miliziani dichiaratamente nazisti tipo il Wagner.

Il compagno Segretario generale allo stesso tempo ci ricorda in maniera molto semplice e comprensibile che parimenti gli Usa e i paesi imperialisti Nato di cui fa parte anche l'Italia alleati dell'Ucraina hanno i loro obiettivi politici, economici e militari strategi-

listi non possono stare nemmeno dalla parte del governo del banchiere massone Draghi espressione e braccio armato del capitale finanziario e subordinato all'imperialismo Usa e Nato che va cacciato il prima possibile attraverso la lotta di classe per risolvere i problemi immediati delle masse lavoratrici, lottando contro la scelta politica di inviare armamenti in Ucraina, contro la scelta di aumentare le spese militari del 2% del Pil, che di fatto mette il nostro Paese in stato di guer-

dea della 'difesa della patria' nella guerra attuale. Da questa idea deriva, inoltre, la rinuncia alla lotta di classe in tempo di guerra, l'approvazione dei crediti di guerra, ecc. In realtà, i socialsciovinisti conducono una politica borghese antiproletaria, perché in realtà essi sostengono non la 'difesa della patria' nel senso di una lotta contro l'oppressione straniera, ma il 'diritto' di determinate 'grandi' potenze a depredare colonie e opprimere popo-

tutte le convinzioni socialiste e delle decisioni del Congresso socialista internazionale di Basilea" (*Lenin, la vita e l'opera* - capitolo 13 *Il socialismo e la guerra* - Piccola biblioteca marxista-leninista).

Dovrebbe essere sufficiente anche un altro insegnamento di Lenin da rapportare alla situazione odierna, su come capire la "sostanza reale" di una guerra. Egli scrive: "Come scoprire, come determinare la 'sostanza reale' di una guerra? La guerra è la conti-

profitti, per il dominio sui popoli piccoli e deboli". Da allora Lenin definì quegli opportunisti socialsciovinisti: socialisti a parole, sciovinisti nei fatti.

Oggi come allora i socialsciovinisti moderni (che si schierano col nuovo zar Putin o con qualsiasi altra potenza o blocco di potenze imperialiste come Usa, Cina e Nato) tradiscono gli operai, aiutano a prolungare e ad estendere i massacri delle guerre imperialiste, si dimostrano nemici del socialismo passando apertamente dalla parte dei capitalisti e dei loro governi guerrafondaisti!

Infine Scuderi arriva al nocciolo della questione su come prevenire che le masse popolari diventino vittime sacrificabili attraverso il coinvolgimento dell'Italia in imprese militari imperialiste, attraverso un allargamento del conflitto, con il rischio di essere trascinate in un'eventuale terza guerra mondiale, ricordandoci che la questione di fondo per i marxisti-leninisti, per il PMLI, per dare alle masse benessere, lavoro, pace, libertà e democrazia, rimane quella di cambiare società abbattendo il capitalismo, la classe dominante borghese e il suo Stato, sostituendoli con il socialismo, il proletariato al potere e lo Stato socialista. Con la consapevolezza che il proletariato è classe dirigente solo se ha in mano il potere politico totalmente, che il proletariato deve dirigere tutto ma non lo può fare senza il potere politico che può avere nel socialismo.

Ed è per questo fine che il compagno Scuderi nel suo Editoriale ripropone gli appelli strategici del PMLI, quello del 17 febbraio 2020 e quello del 20 ottobre 2021 alle forze antimperialiste e anticapitaliste, ai partiti con la bandiera rossa fautori del socialismo, ai sindacati, alle associazioni e ai movimenti, alle operaie, agli operai più avanzati e combattivi che ne fanno parte a unirsi per discutere del futuro e del cambiamento dell'Italia in una pubblica discussione senza pregiudizi e settarismi per stabilire cosa fare, come organizzarsi e dove si vuole andare.

La proposta del PMLI rimane quella di unirsi sulla via dell'Ottobre verso il socialismo e il potere politico del proletariato.

Rilanciamo l'Editoriale e le analisi del Segretario generale compagno Scuderi!

Contro il capitalismo imperialista!

Cacciamo il governo Draghi che ne regge le sorti!

Contro ogni imperialismo! Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Viva l'Editoriale del compagno Scuderi!

Viva i pionieri del PMLI! Viva il PMLI!

Massimo - Valdisieve



Roma, 22 maggio 2021. Manifestazione nazionale contro il G20, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese. Lo spezzone della delegazione nazionale del PMLI composta da militanti, simpatizzanti e amici provenienti oltre che da Roma, dalla Toscana, Campania, Molise e Umbria (foto Il Bolscevico)

ci contro l'imperialismo russo, ma questo non è un buon motivo da parte degli antimperialisti per non stare dalla parte dell'Ucraina aggredita. Le superpotenze imperialiste dell'Ovest e quelle dell'Est, Cina e Russia, si contendono la nuova spartizione e il dominio del mondo, non si può quindi stare con le une o con le altre; quando un qualsiasi paese, anche se capitalista, viene aggredito da una di esse bisogna stare dalla sua parte. In base ai principi che la sovranità, l'indipendenza e la libertà di ogni paese sono inviolabili; che ogni popolo è padrone del proprio destino; che ogni nazione ha il diritto all'autodeterminazione; che l'antifascismo, l'antnazismo, così come la rivoluzione e il socialismo non si esportano con le armi.

Quindi i sinceri antimperialisti

ra e in economia di guerra. Una pericolosissima decisione che in caso di allargamento del conflitto non potrà fare altro, come già accaduto nei conflitti imperialisti del passato, che esporre il popolo italiano a pericolose ritorsioni militari e renderlo carne da cannone per gli interessi del capitale finanziario guerrafondaio.

Scuderi sottolinea che non tutti gli antimperialisti riescono a fare una corretta analisi di classe della situazione oggettiva degli eventi in corso cadendo vittime della propaganda putiniana, ripresa da falsi comunisti, e scivolano su posizioni socialscioviniste, eppure dovrebbe essere sufficiente aver imparato la lezione impartita dal Maestro Lenin a riguardo: "Che cos'è il socialsciovinismo? Il socialsciovinismo consiste nel sostenere l'i-

li stranieri. I socialsciovinisti rinnovano ai danni del popolo l'inganno borghese, come se la guerra si facesse per la difesa della libertà e per l'esistenza delle nazioni, e passano così dalla parte della borghesia contro il proletariato. Sono da annoverare tra i socialsciovinisti sia coloro che giustificano e mettono in buona luce i governi e la borghesia di uno dei gruppi di potenze belligeranti, sia coloro che, come Kautski, riconoscono ai socialisti di tutte le potenze belligeranti lo stesso diritto di 'difendere la patria'. Il socialsciovinismo, rappresentando in realtà la difesa dei privilegi, del predominio, dei saccheggi, delle violenze della 'propria' (o in generale di qualsiasi) borghesia imperialista, costituisce il completo tradimento di

nuazione della politica. Bisogna studiare la politica che precede la guerra, la politica che porta e che ha portato alla guerra. Se la politica è stata imperialistica, ha difeso cioè gli interessi del capitale finanziario, ha depredato e oppresso le colonie e gli altri paesi, la guerra che scaturisce da una simile politica è imperialistica. Se la politica è stata una politica di liberazione nazionale, ha espresso cioè il movimento delle masse contro l'oppressione straniera, la guerra che ne deriva è una guerra di liberazione nazionale.

Il filisteo non capisce che la guerra è 'la continuazione della politica' e quindi si limita a dire 'il nemico attacca', 'il nemico invade il mio paese', senza domandarsi per quale motivo si combatta la guerra, con quali classi, per quale fine politico (*Intorno a una caricatura del marxismo e all'economismo imperialistico*, Agosto-Ottobre 1916, Op. complete, vol. 23, pag. 30, Ed. Riuniti).

I sinceri comunisti non dovrebbero dimenticare che anche la Terza Internazionale nacque appunto contro il palese tradimento dei revisionisti socialdemocratici della II Internazionale che ripudiarono l'internazionalismo proletario schierandosi con l'uno o con l'altro blocco imperialistico belligerante nella prima guerra mondiale, "una guerra fra i capitalisti per la spartizione dei

**Leggete, discutete, commentate e diffondete l'editoriale di Scuderi per il 45° compleanno del PMLI**



Auguri di un pensionato operaio, simpatizzante storico del PMLI

# “GLI EROI FONDATORI DEL PMLI HANNO COMPIUTO UNA IMPRESA CHE RIMARRÀ NEI LIBRI DI STORIA PER SEMPRE”

di Luciano – Scandicci (Firenze)

Il 9 Aprile ricorre in 45° anniversario della fondazione del PMLI e il Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi, nel documento riassume eventi che non bisogna mai dimenticare, come la nascita del PMLI, un'impresa difficilissima, compiuta da eroi che in una situazione di quei tempi sembrava impossibile perché sommersi dalla cultura revisionista.

Questi eroi riuscirono a capire che occorreva creare quello che in Italia non c'è mai stato, cioè un vero partito marxista-leninista. Questi eroi han-

no compiuto un'impresa che rimarrà nei libri di storia per sempre, senza di loro il PMLI non ci sarebbe, grazie a loro il proletariato e tutti gli sfruttati e oppressi dal capitalismo, che prima non avevano nessuna possibilità di uscire dal capitalismo a causa degli inganni del PCI, adesso hanno la possibilità di vincere.

Il PMLI ha fatto un'opera ideologica di studio approfondita sulla nascita del revisionismo moderno in Italia da Bordiga, Gramsci a Togliatti e oltre, analisi come quella delle classi e altro ancora, ribaltano tutte le teorie revisioniste che hanno ingannato i comunisti per molti

anni, ed è per questa ragione che il PMLI ha gettato delle solide fondamenta in Italia.

In questi giorni c'è la guerra d'aggressione in Ucraina da parte dell'imperialismo russo e la posizione del PMLI è una posizione che rispecchia fedelmente quella insegnata dai Maestri riguardante la lotta all'imperialismo. Il PMLI ha sempre difeso i paesi aggrediti dall'imperialismo, indipendentemente dal governo che si trova nel paese, anche se in questi paesi c'è un governo lontano anni luce dalla linea politica del Partito. È la giusta posizione da seguire ed è giusto fare un fronte unito con tut-



Roma, 22 maggio 2021, piazza san Giovanni. Un aspetto della manifestazione nazionale contro il G20, il governo Draghi, per la salute pubblica, l'abolizione dei brevetti sui vaccini e per la causa del popolo palestinese. (foto Il Bolscevico)

ti gli antimperialisti. Sarebbe sbagliato seguire la Nao e la Ue che vogliono mettere piede in Ucraina per fini puramen-

te militari, in vista di una guerra mondiale contro la Russia imperialista, dato che come la storia ha dimostrato: fra paesi

imperialisti non si trovano d'accordo sulla spartizione delle ricchezze mondiali.

DALLA 8ª

## Ci ha donato una fondamentale e importante “linea per l'azione”

L'Editoriale sul 45° Anniversario del PMLI, a firma del Segretario generale Giovanni Scuderi, è per me un fondamentale e importante documento politico. Con esso il Partito analizza in modo chiaro, netto ed indiscutibile la realtà politica esistente partendo dalla guerra in Ucraina. Fin dall'inizio di questo conflitto, perpetrato dall'aggressore russo, si è assistito e si continua ad assistere al tentativo (da parte dei politici e mass-media borghesi) di orientare la cosiddetta “opinione pubblica” a schierarsi con l'uno o con l'altro in maniera a-critica, quasi come fosse solamente da essere “tifosi”.

Questa dinamica non può

essere quella propria di un marxista-leninista o di un sincero fautore del socialismo e infatti il Partito, con l'analisi sociale e politica dei fatti, ci esorta a scendere nel merito della questione, affinché ci si possa fare una idea precisa di ciò che sta accadendo. Questo è fondamentale, ci serve, anche e soprattutto quando abbiamo l'occasione di dialogare con altri: sia in famiglia che sul lavoro, con gli amici o nel luogo di studio, quando facciamo un banchino o siamo presenti ad una manifestazione.

È innegabile che nella situazione attuale un sincero marxista-leninista si debba impegnare per stare dalla parte del popolo e del governo ucraino anche se quest'ultimo non

è certamente di orientamento socialista. L'Ucraina è stata aggredita, ciò è una priorità, è giusto che si difenda ed è giusto in questo momento appoggiarla e sostenerla da parte nostra. Purtroppo essa lo sta facendo con l'uso di armamenti forniti anche dal governo borghese e capitalisti dell'Italia il che espone, come si dice giustamente nell'Editoriale, il popolo italiano a pericolose ritorsioni. A riprova di ciò valga ad esempio la circolare del capo di Stato maggiore dell'esercito italiano relativa alla preparazione dello stesso esercito al combattimento e allo scontro tra gli eserciti.

Tutto ciò accade in un contesto politico e sociale preoccupante dove i problemi im-

mediati delle masse, che sono molteplici, non sono tenuti assolutamente in considerazione (com'è ovvio) dal governo e dal parlamento borghesi italiani con a capo il banchiere massone guerrafondaio Mario Draghi. E qui il PMLI individua la soluzione ovvero risolvere la questione di fondo: lottare per abbattere il capitalismo. Perché è il capitalismo che genera le guerre, quelle di sopraffazione dei popoli per mantenere l'ordine esistente e per l'accaparra-

mento delle risorse che servono a mantenerlo in vita.

Bene fa il PMLI, allora, a rilanciare gli appelli alle forze anticapitaliste per unirsi nella lotta contro il governo Draghi e per elaborare un progetto comune per un'altra società. Su questo dobbiamo unirci e non sprecare forze ed energie, come fanno alcuni, per proporre e costruire “cartelli elettorali” che non cambiano minimamente lo stato esistente delle cose.

Ecco, questo è il mio contributo e, nella speranza di aver espresso il mio pensiero in modo comprensibile, vorrei cogliere l'occasione per ringraziare il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi che mi e ci ha donato una importante e fondamentale “linea per l'azione”.

Viva il 45° Anniversario del PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Andrea Bartoli - Mugello

## VOLANTINAGGIO UNITARIO A CATANIA PER DIRE NO ALL'INVASIONE RUSSA DELL'UCRAINA E ALLA NATO

Il PMLI parte attiva del fronte unito Catania Nowar

□ Dal corrispondente della Cellula “Stalin” della provincia di Catania

Venerdì 15 aprile, organizzato da Catania Nowar, si è svolto a Catania, nella centralissima via Etna, di fronte palazzo delle poste, un volantinaggio unitario per dire No all'invasione russa dell'Ucraina, alle spese militari, all'invio di armi all'Ucraina, alla militarizzazione della Sicilia, alla Nato e per dire Sì a maggiori finanziamenti a scuola e sanità pubbliche, a una degna accoglienza, senza discriminazioni, per chi fugge dalle guerre. I volantini sono stati accolti con interesse e molte sono state le discussioni in cui si è condiviso il No alle guerre imperialiste e il No all'invasione russa dell'Ucraina.

Il PMLI.Catania ha partecipato con spirito unitario di fronte unito contro le guerre imperialiste e l'invasione russa all'U-



Catania, 15 aprile 2022. Un momento del presidio di cui si parla nell'articolo. A sinistra si nota Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del PMLI (foto Il Bolscevico)

craina diffondendo il volantino di Catania Nowar e il comunicato stampa del PMLI “Isolare l'aggressore russo”. Nelle discussioni i compagni hanno contribuito ad approfondire la riflessione, sottolineando che “per scongiurare l'inevitabilità della guerra, occorre porre fine al capitalismo”.

Catania Nowar continua con

altre iniziative invitando a partecipare “tutte/i all'organizzazione del presidio permanente per la pace (dal 20 aprile in piazza Stesicoro) e alle mobilitazioni contro la guerra”.

Al volantinaggio hanno partecipato Cobas scuola, Rete antirazzista, No Muos, USB, Officina Rebelde, PCL, PRC e altre realtà.

### RINGRAZIAMENTI DI MINO PASCA PORTAVOCE DEL PMLI

## Mondonuonews rompe ancora una volta il silenzio stampa sul PMLI

In data 14 aprile il compagno Mino, Pasca portavoce del PMLI, ha inviato a Mondonuonews la seguente email

Con stima e simpatia le invio cordiali e amichevoli saluti.

Mino Pasca - Portavoce del PMLI

Gentile Direttore Giovanni Frazzica, grazie mille per aver pubblicato integralmente, nella sezione Cultura, l'importante Editoriale del Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi per il 45° Anniversario della fondazione del Partito.

Questo atto rompe, ancora una volta, il silenzio stampa che da sempre vige sul PMLI. Non si può parlare di democrazia, di libertà di stampa, di diritto di parola e di diritto di informazione, se poi si arriva persino a nascondere l'esistenza di uno dei più antichi partiti italiani espressione di uno storico momento politico nazionale e internazionale.

Speriamo che l'esempio di Mondonuonews sia seguito da altre testate. In ogni caso il suo giornale si è conquistato il merito storico di aver contribuito in maniera rilevante a rompere il silenzio stampa sul PMLI. Per questo ho il piacere di esprimerle il ringraziamento e la gratitudine dei dirigenti del PMLI.



# EROICA RESISTENZA DELL'UCRAINA PER IMPEDIRE ALL'ARMATA NEONAZISTA DEL NUOVO ZAR PUTIN DI OCCUPARE TUTTO IL DONBASS

*Mariupol non si arrende, bombardata di nuovo Kiev, strage a Leopoli. Putin decora la brigata di Bucha*  
**AFFONDATA LA NAVE AMMIRAGLIA DELLA RUSSIA**

Il secondo mese della guerra di aggressione dell'armata del nuovo zar Putin all'Ucraina si chiude con l'annuncio da parte del governatore ucraino della regione di Lugansk dell'inizio dell'attesa offensiva dell'esercito invasore: "Kremlinna è caduta e ci sono combattimenti nelle cittadine di Rubizhne e Popasna. È un inferno. L'offensiva è iniziata". Dopo alcuni giorni di combattimenti meno intensi sembra essere iniziata quella che è stata definita la seconda fase dell'invasione russa diretta alla conquista della città di Mariupol e di tutto il Donbass, una volta fallita la prima che puntava anche sulla capitale e a chiudere in tempi brevi la partita col governo di Kiev. Ma anche nella seconda fase della guerra continua l'eroica Resistenza dell'Ucraina per impedire all'armata neonazista del nuovo zar Putin di realizzare i suoi piani con una criminale aggressione di stampo imperialista e nazista, simile a quelle di Hitler all'Urss di Stalin e di Bush all'Iraq.

"Abbiamo già resistito 50 giorni. 50 giorni di invasione russa, anche se gli occupanti ci avevano dato un massimo di cinque", aveva ricordato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel videomessaggio nazionale del 14 aprile, "cinquanta giorni della nostra difesa sono un risultato. Un risultato di milioni di ucraini. Durante i 50 giorni di questa guerra, l'Ucraina è diventata un eroe per tutto il mondo libero. Per quelli che hanno il coraggio di chiamare le cose con il loro nome". Proprio quel giorno l'imperialismo russo aveva dovuto registrare una bruciante sconfitta con l'affondamento della sua nave ammiraglia della flotta del Mar Nero, l'incrociatore lanciamissili Moskva colpito da missili schierati a difesa della città di Odessa; missili ucraini o forniti dalla Nato e annunciati solo una



settimana prima dal premier inglese Johnson in visita a Kiev. Quale fosse la situazione sul campo secondo l'aggressiva Ucraina lo spiegava sempre il presidente Zelensky nel messaggio del 16 aprile quando commentava che "se qualcuno dice: anno o anni, io rispondo: si può rendere la guerra molto più breve. Più e prima avremo tutte le armi che abbiamo richieste, più forte sarà la nostra posizione e prima arriverà la pace. Quanto più e quanto prima avremo il sostegno finanziario che abbiamo richiesto, tanto prima ci sarà la pace. Prima il mondo democratico riconoscerà che l'embargo petrolifero contro la Russia e il blocco completo del suo settore bancario sono passi necessari verso la pace (vedi l'ambiguità della Ue che manda armi ma continua a comprare gas da Mosca e a finanzia-

re l'aggressore, ndr), prima la guerra finirà". Intanto la guerra continuava con scontri feroci a Mariupol, dove i russi riuscivano a espugnare la zona dell'acciaieria dell'Ilyich Steel Plant, uno dei centri della resistenza, e a stringere la morsa attorno a quello che sembra l'ultimo baluardo a difesa della città, l'area dell'acciaieria Azovstal dove sono trincerati uomini del reggimento Azov, combattenti stranieri, quel che resta della 36esima brigata di fanteria della Marina ucraina e almeno mille civili, secondo le notizie diffuse il 18 aprile dalle autorità comunali. Gli attacchi nelle regioni di Slobozhansky e di Donetsk erano definiti dallo stesso ministero della Difesa russo come preparatori dell'inizio dell'offensiva nell'est dell'Ucraina "per stabilire il controllo pieno dei territori di Donetsk e Lugansk e assicurare la loro stabilità"; ossia il pieno controllo degli aggressori imperialisti russi sulle due regioni, che assieme a quello sulla Crimea sembrano essere l'obiettivo minimo immediato dello zar Putin per presentare almeno un "successo" alla scadenza che si è dato per il 9 maggio, anniversario della vittoria nella seconda guerra mondiale. La pressione militare russa sulla parte nord-est dell'Ucraina era affidata al lancio di bombe e missili sulla capitale e fino alla città di Leopoli dove il 18 aprile sei civili sono rimasti uccisi e altri 8 feriti, tra cui un bambino.

Nelle regioni centrali di Izium e di Kharkiv si registrava invece la liberazione da parte dell'esercito ucraino di diversi villaggi e la scoperta di nuovi inenarrabili crimini degli imperialisti russi. Le autorità ucraine avevano recuperato nelle prime due settimane di aprile i corpi di 765 civili, tra cui 30 bambini, nelle aree attorno alla capitale che erano state sotto l'occupazione russa, dichiarava il vice procuratore capo regionale, Oleh Tkalenko, che avvertiva di essere solo all'inizio di una indagine che avrebbe interessato le

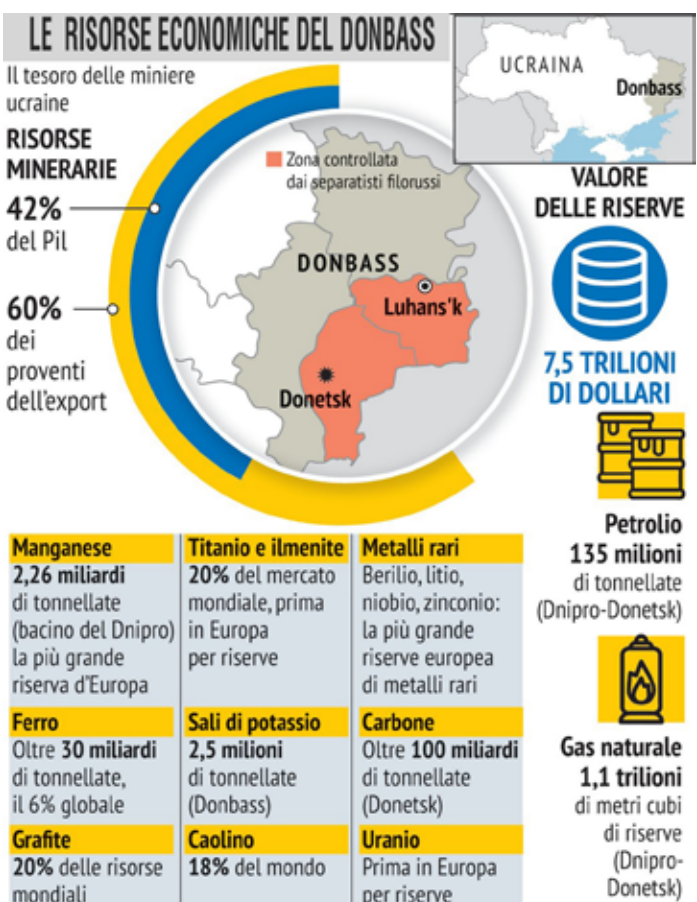
città più grandi come Borodianka, Hostomel, Irpin e Bucha tanto che aveva aperto inchieste su ben oltre 7 mila presunti crimini di guerra commessi dalle truppe russe in Ucraina, compresi centinaia di casi di violenze sessuali e dei cadaveri di 900 civili giustiziati a colpi di pistola attorno a Kiev. Alle accuse di crimini di guerra Putin rispondeva con la vergognosa assegnazione di una onorificenza alla brigata che aveva occupato Bucha "per l'eroismo, la perseveranza e il coraggio nelle operazioni di combattimento". Sterminatori della popolazione civile, ecco gli eroi secondo Putin. Il sindaco di Chernihiv segnalava la distruzione del 70% della città e almeno 700 morti tra militari e civili, dei quali oltre un centinaio non identificati. Nelle regioni di Chernihiv e di Kiev tra l'altro sono state ritrovate tante trappole mortali lasciate dagli occupanti russi, come quelle che hanno ucciso cinque bambini a Trostianets, nella regione di Sumy, dalle mine antiuomo alle granate lasciate nel cestello della lavatrice o nell'armadietto degli attrezzi documentate dalle foto diffuse dal ministero degli Interni ucraino che già aveva denunciato di aver trovato ordigni esplosivi persino addosso ai cadaveri per colpire i soccorritori.

del gruppo di Paesi garanti della futura sicurezza dell'Ucraina, e degli affari della sua ricostruzione, anche se fornendo armi all'Ucraina, di fatto è entrato in guerra con la Russia, esponendo il popolo italiano a pericolose ritorsioni militari.

Non sono certo le ridicole sanzioni a preoccupare la Russia, almeno per ora, comprese quelle annunciate nell'ultimo pacchetto di sanzioni decise dall'Unione Europea che ha vietato l'ingresso nei porti degli Stati membri alle navi e ai panfili di bandiera russa a partire dal 17 aprile 2022. Un divieto non totale, pieno di eccezioni: dalle risorse energetiche a alcuni metalli, a prodotti farmaceutici, agricoli e alimentari, fertilizzanti e combustibile nucleare per usi civili; tanto da risultare più simbolico che reale.

Un serio e efficace embargo energetico della Ue è bloccato anzitutto da Germania e Ungheria, soprattutto dal cancelliere tedesco Olaf Scholz che ha ereditato dalla Merkel ma anche dai predecessori socialdemocratici una dipendenza determinante dal gas russo. Il 15 aprile da Berlino il vice cancelliere Habeck dichiarava che "non possiamo lasciare l'Ucraina da sola nella guerra. Sta anche lottando per noi. L'Ucraina non deve perdere, Putin non deve vincere. Il popolo in Ucraina sta combattendo con coraggio e sacrificio. È nostro dovere sostenerlo con le armi". E nel contempo riarmare la Germania e finanziare l'aggressore russo coi soldi del gas.

Una delle rare voci che registriamo contro i pericoli di un riarmo generalizzato, di una preparazione dei paesi imperialisti a nuovi interventi militari e a partecipare a una guerra mondiale tra le superpotenze, che si staglia sullo sfondo dello scenario internazionale, è ancora una volta quella del papa che il 17 aprile aveva invocato la "pace per la martoriata Ucraina, così duramente provata dalla violenza e dalla distruzione della guerra crudele e insensata in cui è stata trascinata. (...) Si scelga la pace. Si smetta di mostrare i muscoli mentre la gente soffre. Non abituiamoci alla guerra, impegniamoci tutti a chiedere a gran voce la pace, dai balconi e per le strade!". Una pace invocata anche per altre situazioni che non dobbiamo dimenticare, indicava papa Francesco, dal Medio Oriente a Gerusalemme alla Libia, pace per i popoli del Libano, della Siria e dell'Iraq e "per lo Yemen che soffre per un conflitto da tutti dimenticato con continue vittime".



**il bolscevico**  
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

**Direttrice responsabile:** MONICA MARTENGI  
**e-mail:** ilbolscevico@pmli.it  
**sito Internet:** http://www.pmli.it  
**Redazione centrale:** via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164  
 Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze  
**Editore:** PMLI  
 ISSN: 0392-3886

**chiuso il 20/4/2022**  
ore 16,00

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'UCRAINA VOLODYMYR ZELENSKY****La Russia ha iniziato la guerra contro l'Ucraina dal 2014. Il Donbass è l'obiettivo principale della Russia. L'Ucraina è difesa da tutto il nostro popolo**

Il 14 aprile il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha fatto un bilancio dell'invasione russa pronunciando un discorso che pubblichiamo qui di seguito integralmente. Il titolo ufficiale è il seguente: Durante i 50 giorni di questa guerra l'Ucraina è diventata un eroe per tutto il mondo libero.

Un popolo indistruttibile del paese più coraggioso!

Abbiamo già resistito 50 giorni. 50 giorni di invasione russa, anche se gli occupanti ce ne hanno dati al massimo cinque. È così che ci "conoscono". È così che "fanno amicizia con la realtà".

La Russia non ha iniziato la guerra contro l'Ucraina il 24 febbraio. Le truppe russe sono venute da noi nel 2014. Hanno catturato la nostra Crimea. L'hanno trasformata in una grande base militare. Hanno reso il Mar Nero e il Mar d'Azov uno dei mari più pericolosi del pianeta. Hanno iniziato una guerra terribile e assolutamente cinica nel nostro Donbas. Hanno ucciso il nostro popolo per 8 anni. 14 mila sono stati uccisi durante questo periodo!

Come ha risposto il mondo a questo? La domanda è rimasta retorica. Ma è per questo che hanno deciso che potevano permettersi una guerra su larga scala.

Alcuni stanno ancora discutendo sulla severità delle sanzioni contro la Federazione Russa. Ma cosa c'è da discutere quando le truppe russe stanno già ripetendo sulla nostra terra quello che l'Europa ha visto solo durante la seconda guerra mondiale?

Durante i 50 giorni di invasione su larga scala della Federazione Russa, hanno dimostrato che il Donbas è l'obiettivo principale della Russia. È il Donbas che la Russia vuole distruggere in primo luogo. Sono le regioni di Luhansk e Donetsk che le truppe russe stanno distruggendo come se volessero lasciare solo pietre. E che non rimangano affatto persone.

Reclutano con la forza i residenti di queste zone nel loro esercito. Li gettano nelle peggiori battaglie, letteralmente sul fronte della nostra difesa. Distruggono le città e i villaggi del Donbas. Bruciano tutto ciò che ha sopportato otto anni di guerra.

Per 80 anni, la fiera e ordinata Kharkiv non ha visto tali tormenti che la Russia le ha portato. Perché la distruggono? Cosa si può ottenere bruciando Kharkiv?

Cosa può dare alla Russia la distruzione sulla Saltivka o sulla Piazza della Libertà?

E queste non sono più domande retoriche. Si tratta di capire quanto sia assurda questa invasione della Federazione Russa. Quanto sia suicida per tutto ciò che la Russia presumibilmente "protegge". Per la cultura russa, per le relazioni con questa nazione, persino per la lingua russa. La Russia



Mariupol quasi completamente rasa al suolo dai bombardamenti russi

sta bruciando tutto questo con le sue armi. Per decenni almeno. Per generazioni.

Antica Chernihiv. Che ha più di mille anni. Che ha visto così tante guerre e così tanti invasori che almeno nel XXI secolo meritava pace e tranquillità. Ma... Venne la Russia. Venne con il peggio che Chernihiv ha vissuto dal X secolo. Dal periodo della relazione della Rus' a cui la Russia una volta si riferiva. Ora anche questo mito è bruciato. La Rus' non voleva distruggersi. Sono stati gli stranieri a farlo. L'Orda e altri invasori. Ecco chi è venuto nella nostra terra oggi. E stanno combattendo nello stesso modo - per il gusto di saccheggiare e per il gusto di torturare.

Grazie a Dio, le forze armate dell'Ucraina e il nostro popolo, abbiamo difeso la maggior parte del nostro paese.

Ricordo il primo giorno dell'invasione della Federazione Russa. Ricordo quello che mi è stato detto il 24 febbraio. In particolare, la forza di questo mondo. Per dirla tutta, nessuno era sicuro che avremmo

resistito. Tutti simpatizzavano. Molti mi consigliarono di fuggire dal paese. Consigliavano di arrendersi davvero alla tirannia.

Ma non conoscevano nemmeno noi. E non sapevano quanto sono coraggiosi gli ucraini, quanto apprezziamo la libertà. La nostra possibilità di vivere come vogliamo. Non il popolo che governa in modo tale che il suo esercito vede per la prima volta in vita sua i bagni nei territori occupati e ruba anche i comuni elettrodomestici.

Gli occupanti saranno responsabili di tutto ciò che hanno fatto in Ucraina. Per tutto quello che hanno fatto agli ucraini. Saranno responsabili per Bucha, Kramatorsk, Volnovakha, Okhtyrka. Per Hostomel e Borodyanka. Per Izyum, per Mariupol e tutte le altre città e comunità dell'Ucraina, che l'esercito russo ha riportato al periodo di 80 anni fa. A quel periodo terribile, di cui tutti nel mondo hanno sempre detto: "Mai più". Eccolo di nuovo. Eccolo ora. E noi faremo di tutto perché sia ve-

ramente l'ultimo.

Perché la domanda "Come garantire la sicurezza per l'Ucraina e per l'Europa?" non sarà mai più retorica. Non lo permetteremo.

Sono grato a tutti coloro che hanno sostenuto il nostro stato. Che hanno chiesto immediatamente come potevano aiutare. Che sono stati con noi spalla a spalla e ci hanno aiutato a ottenere ciò che è necessario per la difesa del nostro stato.

Questo periodo, questi 50 giorni mi hanno mostrato molti leader mondiali in modo diverso. Stati diversi. Ho visto una grande generosità in coloro che non sono ricchi. Ho visto la straordinaria determinazione di coloro che non sono stati presi sul serio dai leader mondiali. Ho visto che il mondo democratico ha coloro la cui volontà è sufficiente per proteggere la libertà dall'assalto della tirannia.

Ho visto politici comportarsi come se non avessero potere. E ho visto non-politici che hanno fatto di più in questi 50 giorni che alcuni statisti che riven-

dicavano la leadership.

Ma tutto questo è solo un'aggiunta. Un add-on per come l'Ucraina è difesa dal nostro popolo, tutto il nostro popolo. Quelli che hanno fermato l'avanzata di interminabili colonne di attrezzature russe. Quelli che respingono i continui attacchi nel Donbas. Quelli che eroicamente difendono Mariupol, aiutando tutto il nostro stato a resistere. Quelli che hanno fermato l'offensiva dal sud. E hanno reso famosa la nostra Chornobaivka. Quelli che hanno cacciato il nemico dal nord.

Quelli che hanno dimostrato che l'aviazione russa è indifesa, anche se la Russia ha speso decine di miliardi di dollari in vari sistemi per proteggere i suoi aerei.

Quelli che hanno dimostrato che le navi russe possono andare... solo in fondo.

Quelli che aiutano l'esercito e la società a trovare tutto ciò di cui hanno bisogno.

Chi salva, guarisce, chi insegna. Che conducono lo sminnamento. Che forniscono a tutti noi una connessione sta-

bile.

Quelli che hanno ricostruito le catene di approvvigionamento per tutto il paese.

Quelli che mantengono la stabilità finanziaria, che hanno salvato l'azienda e hanno continuato a lavorare.

Coloro che aiutano gli sfollati.

Quelli che hanno iniziato la campagna di semina. Quelli che danno all'Ucraina l'informazione corretta e le emozioni necessarie. Tutti i nostri giornalisti, tutti quelli che si sono uniti per il telethon nazionale.

50 giorni della nostra difesa sono un risultato. Un risultato di milioni di ucraini. Tutti coloro che hanno preso la decisione principale nella vita il 24 febbraio - per combattere. Di essere umani. Di non arrendersi. E di non tradire.

Da tempo immemorabile ad oggi, l'umanità ha cercato degli eroi. La gente apprezza sempre gli eroi. Sostiene sempre coloro che sono coraggiosi. E sente sempre chi combatte per il bene. Durante i 50 giorni di questa guerra, l'Ucraina è diventata un eroe per tutto il mondo libero. Per coloro che hanno il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Per coloro che non sono avvelenati dalla propaganda. Siete diventati tutti eroi. Tutti gli uomini e le donne ucraini che hanno resistito e non si arrendono. E che vinceranno. Che restituirà la pace all'Ucraina. Ne sono certo.

Ho parlato oggi con la nostra squadra, che parteciperà alla competizione sportiva internazionale Invictus Games. Tra loro ci sono sia veterani che militari che stanno difendendo il nostro stato. Sono profondamente preoccupati di dover andare alla competizione. Ho assicurato loro che aspetteremo il loro ritorno e li sosterremo nella competizione con la stessa sincerità. Credo che la nostra squadra ci renderà orgogliosi anche quest'anno.

E tradizionalmente, come ogni sera, ho firmato i decreti sulla premiazione di coloro che si sono distinti nella difesa dello stato. 221 militari delle forze armate dell'Ucraina, di cui 34 postumi. E due dipendenti del Servizio statale di comunicazioni speciali dell'Ucraina.

Il titolo di Eroe dell'Ucraina è stato assegnato al maggiore Kukurba Oleksandr Vasyliovych, capo dell'intelligence della 299ª brigata di aviazione tattica delle Forze Armate dell'Ucraina. Grazie alle sue azioni coraggiose, decine di unità di equipaggiamento nemico e centinaia di occupanti sono stati distrutti.

Ho premiato anche quelli di cui non si può dire il cognome. Ma li ho premiati per ciò che è sicuramente buono per tutti.

Gloria eterna a tutti coloro che difendono lo stato!

Memoria eterna a tutti coloro che sono morti per l'Ucraina!

Gloria all'Ucraina!



La stazione di Leopoli distrutta dai missili russi

INTERESSATO ESCLUSIVAMENTE ALL'OFFENSIVA MILITARE NEL DONBASS

# IL NUOVO ZAR PUTIN BLOCCA LE TRATTATIVE DI PACE

L'Occidente "fa di tutto per far durare" le ostilità in Ucraina accusava il 19 aprile il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu per scaricare sugli avversari imperialisti occidentali la colpa dell'inizio della guerra, che è tutta a carico del nuovo zar Putin, e del suo proseguimento proprio nel momento in cui le armate di Mosca rilanciano l'offensiva su Mariupol e il Donbass. Una tattica sperimentata dagli occupanti sionisti in Palestina per accreditare l'occupazione e la repressione e negare financo il diritto alla resistenza del popolo palestinese, che subirebbe i massacri e i crimini di guerra di Tel Aviv perché non si arrende. Ma se le trattative di pace si sono fermate al primo passaggio durante i negoziati di Istanbul lo dobbiamo certamente alle notizie sui crimini di guerra compiuti dagli occupanti russi nella regione attorno a Kiev e a una situazione di difficoltà e di mancanza di qualsiasi risultato a favore di Putin nell'aggressione all'Ucraina. Indipendentemente dai reconditi obiettivi dell'imperialismo americano, resta il fatto inoppugnabile che la Russia è l'aggressore e l'Ucraina l'agredito da sostenere. Putin non sembra disposto a fermarsi fino a che non sarà assicurato militarmente il controllo del Donbass, ecco perché non vuol neppure sentir parlare di una tregua, che pon-

ga fine alla carneficina in atto, e ostacola qualsiasi cessate il fuoco e via di uscita negoziale che preservi i diritti sovrani dell'Ucraina.

Durante il negoziato a livello di ministri degli Esteri tra il ministro ucraino Dmytro Kuleba e quello russo Sergei Lavrov, che si sono incontrati in Turchia il 10 marzo ad Antalya e il 28 marzo a Istanbul i colloqui erano arrivati alla decisione di elaborare una bozza di d'accordo da portare a un incontro al massimo livello fra Zelensky e Putin. Il 7 aprile Lavrov sosteneva che l'Ucraina gli aveva presentato una bozza di accordo di pace non corrispondente alle proposte che entrambe le parti avevano precedentemente concordato e il 12 aprile Putin dichiarava che i colloqui di pace erano in un vicolo cieco.

Nel nuovo cosmodromo di Vostochny ospitava la visita dell'alleato bielorusso Lukashenko, per festeggiare "un trionfo", il Giorno della Cosmonautica in ricordo del volo del primo uomo nello spazio il 12 aprile 1961, Putin sosteneva che a Istanbul le parti avevano raggiunto alcuni accordi in base ai quali "le garanzie di sicurezza per l'Ucraina non si applicheranno a Crimea, Sebastopoli e Donbass", che non dovevano diventare però un tema a parte.

Il processo negoziale secondo il nuovo zar del Cremlino si

sarebbe fermato per "la provocazione a Bucha", che liquidava come un falso costruito da chi è stato responsabile di altri crimini, come "nella città siriana di Raqqa rasa al suolo dall'aviazione americana"; un esempio che accomuna i paesi imperialisti nei crimini contro la popolazione civile e non assolve certo l'imperialismo russo nel nome di così fan tutti. Ma soprattutto, dichiarava Putin, con impareggiabile faccia di bronzo, è stata la parte ucraina che si è allonta-

nata dagli accordi di Istanbul e ha definito questioni di sicurezza fra paesi status di Crimea, Sebastopoli e Donbass come questioni separate. I negoziati sarebbero quindi finiti in un vicolo cieco per colpa di Kiev e quindi la controparte ucraina sarebbe responsabile della continuazione della guerra, di quella che Mosca chiama "operazione militare che continuerà fino a quando non sarà completata e gli obiettivi che sono stati fissati all'inizio di questa opera-

zione saranno soddisfatti". Dunque la guerra di aggressione e l'invasione russe non si fermeranno finché l'appetito dell'imperialismo zarista non sarà pienamente soddisfatto.

Non c'è dubbio che le atrocità commesse dalle truppe russe a Mariupol e nella periferia di Kiev, a Bucha e Borodyanka, abbiano ulteriormente ridotto le possibilità del proseguimento dei colloqui di pace con i russi, dichiarava il 14 aprile il presidente Zelensky in un'inter-

vista alla Bbc. Eppure ripeteva che l'Ucraina era pronta a discutere con la Russia la permanenza fuori dalla Nato e lo status della Crimea ma solo dopo la cessazione delle ostilità e il ritiro delle truppe russe dal territorio ucraino.

"Il trattato di pace con la Russia dovrebbe prevedere due diversi documenti: uno sulle garanzie di sicurezza per l'Ucraina, l'altro sulle sue relazioni con la Federazione Russa", ribadiva Zelensky, indicando in Gran Bretagna, Usa, Italia e Turchia i paesi che "si stanno dimostrando disponibili a fare da garanti" dell'intesa. Dopo lo stop seguito alla scoperta dei crimini russi a Bucha e a Borodyanka, i negoziati non sono ripresi e difficilmente lo saranno a breve sempre per responsabilità della Russia, interessata unicamente all'offensiva militare lanciata nel Donbass. La minacciata "distruzione del nostro esercito, dei nostri ragazzi a Mariupol, porrà fine a tutti i negoziati", dichiarava il presidente ucraino il 16 aprile, "Mariupol potrebbe essere come dieci Borodyanka e voglio dire che l'eliminazione dei nostri militari, dei nostri ragazzi, porrà fine a tutti i negoziati. C'è un punto di non ritorno, perché non scambiamo i nostri territori e la nostra gente. E più posti ci saranno come Borodyanka, più difficile sarà".



L'incrociatore Moskva, nave ammiraglia della flotta russa di stanza nel Mar Nero, colpito e affondato dall'Ucraina

Zelensky

## HANNO DETTO

Putin

### ZELENSKY

"I paesi del Gruppo dei Sette (G7) e l'Unione Europea dovrebbero imporre un embargo sull'energia russa, oltre ad aiutare l'Ucraina a chiudere il suo deficit di bilancio in mezzo all'invasione su vasta scala del nostro territorio da parte della Russia. (...) Stiamo dicendo, guardate, ragazzi... State fermando le esportazioni di caviale. Tuttavia, ciò che può davvero danneggiare questa macchina militare russa è il petrolio. E con il petrolio non è successo niente. Abbiamo solo parlato e parlato e poi non è successo

niente, anzi, alcuni paesi europei stanno, infatti, acquistando più gas e petrolio rispetto a prima della guerra (...). Abbiamo bisogno di ulteriore sostegno finanziario, anche da parte degli Stati Uniti. Naturalmente, gli Stati Uniti sono stati molto gentili, fornendoci armi. Ma non è sufficiente, perché la prima priorità deve essere l'imposizione immediata di un embargo energetico, in quanto è lì che la Russia è più vulnerabile. (...) Se qualcuno sta commettendo un crimine di guerra e una terza parte sta dando soldi al cri-

minale di guerra, allora, per noi in Ucraina, anche questa terza parte sta commettendo lo stesso crimine di guerra. Perché la terza parte, con i suoi soldi, è nella posizione di sostenere il crimine di guerra".

*Oleh Ustenko, consigliere del presidente dell'Ucraina per le questioni economiche, 16 aprile 2022, in una intervista al New Yorker.*

"... Più siamo forti, migliore sarà l'esito di questi colloqui. Più si manifesteranno casi simili a Borodianka, non ci sarà al-

cuna possibilità che i negoziati si svolgano effettivamente. (...) La distruzione di tutti i nostri ragazzi a Mariupol - quello che stanno facendo ora - può porre fine a qualsiasi tipo di negoziazione. Penso che sia un loro grande errore dire che vogliono davvero porre fine alla guerra, è una bugia. (...) L'Ucraina ha costantemente offerto un incontro dei leader dei due paesi durante la guerra, ma la parte russa insiste per organizzare un tale incontro solo quando saranno raggiunti accordi finali su tutti i punti. Sono a favore di un

incontro in tempi brevi con la Russia. Ma non ne servirà uno solo, non credo che possiamo incontrarci una volta e essere d'accordo su tutto, perché ci sono molte questioni complicate, in particolare la questione della definizione dello status dei territori occupati del Donbas e della Crimea rimane aperta, poiché l'Ucraina e la Russia hanno interpretazioni diverse della sovranità di questi territori. Penso però che dobbiamo parlarne. E trovare un modello che magari non dia una risposta su cosa farne oggi, ma permetterà

sicuramente a tutti di avere soddisfazione. Quando i combattimenti saranno finiti e la guerra sarà finita, possiamo pensare alla diplomazia. (...) Perché dovrei incontrarci se vogliono occupare l'intero territorio? (...) La Russia vuole che tutto sia in un unico documento ed invece l'esito dei negoziati per porre fine alla guerra può essere fatto da due documenti diversi: garanzie di sicurezza dei paesi partner e un documento separato dell'Ucraina con la Russia."

*Volodymyr Zelensky, 16 aprile 2022*

### PUTIN

Il Cremlino attraverso suoi portavoce continua a minacciare quei Paesi che non si fanno intimidire. "Nelle condizioni attuali, non sono pronto a dire se l'adesione di Svezia e Finlandia alla NATO sia reale o meno; è chiaro che il nostro confine con la Finlandia è lungo 1.300 km. Ciò comporterà un cambiamento radicale della situazione militare e politica ed è comprensibile che saremo costretti ad adottare misure di sicurezza e difesa che riterremo necessarie. Questo è l'essenza dello sviluppo militare. (...) Per decenni, lo status neutrale di questi Stati ha assicurato un livello molto elevato della loro sicurezza e in generale la sicurezza

za in quella regione che era stata una regione di pace e cooperazione e, soprattutto, una piattaforma molto affidabile per costruire relazioni di buon vicinato con noi (...) Altrimenti, ciò peggiorerà seriamente la situazione militare e comporterà le conseguenze più indesiderabili che devono essere evitate (...) i contatti diplomatici sono sempre mantenuti e ci sono ambasciate, ma Svezia e Finlandia hanno aderito alle sanzioni e partecipano alla campagna anti-russa scatenata in Occidente. Questa è la realtà di oggi".

*Alexander Grushko, viceministro degli Esteri russo, intervista TASS, 14 aprile 2022*

All'incontro sull'andamento economico della Russia del 18 aprile, hanno preso parte - fra gli altri - il primo ministro Mikhail Mishustin, il capo di stato maggiore dell'ufficio esecutivo presidenziale Anton Vaino, il ministro dello sviluppo economico Maxim Reshetnikov, il ministro delle finanze Anton Siluanov ed il Governatore della Banca centrale, Elvira Nabiullina. Il neozar Putin ha aperto il dibattito sminuendo nei fatti gli effetti delle sanzioni, ostentando un ottimismo nelle proiezioni economiche nonostante l'incremento inflattivo dei beni di consumo russi provocato dall'aggressione militare russa all'Ucraina che il nuovo zar continua beffarda-

mente a chiamare "operazione militare speciale" mentre definisce guerra economica la politica delle sanzioni adottata nei confronti della Russia.

"È ovvio che la pressione delle sanzioni - ha affermato Putin - è stata ultimamente il principale fattore negativo per l'economia. Si aspettavano che le sanzioni peccaminose avrebbero prodotto rapidamente un effetto devastante sulle finanze e sull'economia della Russia, seminando il panico nei mercati, provocando un collasso del sistema bancario e creando una grave carenza di merci nei negozi. Tuttavia, possiamo già affermare con piena fiducia che questa politica è fallita

in Russia. La strategia di scatenare una guerra lampo economica è stata inefficace. Inoltre, le sanzioni hanno colpito coloro che le hanno avviate. Mi riferisco all'aumento dell'inflazione e della disoccupazione e al peggioramento delle prospettive economiche per gli Stati Uniti e i paesi europei, nonché al calo del tenore di vita degli europei e al deprezzamento dei loro risparmi. Come ho già detto, la Russia è stata in grado di resistere a questa pressione senza precedenti. La situazione sta tornando alla normalità con la ripresa del rublo dove era nella prima metà di febbraio, attribuibile a un robusto surplus commerciale, che è una realtà

oggettiva. (...) Vorrei spendere due parole sul tasso di inflazione. Ora si sta stabilizzando, ma tuttavia sappiamo molto bene che i prezzi al consumo in Russia sono cresciuti considerevolmente nelle ultime sei settimane, del 9,4 per cento, il che significa che l'inflazione prevista a fine anno coi dati dell'8 aprile sarebbe del 17,5 per cento. I nostri colleghi del Governo e della Banca Centrale dovrebbero sapere che siamo pienamente consapevoli di quanto sta accadendo: il tasso di inflazione è molto alto.

*Vladimir Putin, introduzione all'incontro sull'andamento economico della Russia, 18 aprile 2022*

## IL COORDINAMENTO DELLE SINISTRE D'OPPOSIZIONE DI BIELLA E VERCELLI (PRC-PCL-PMLI) CELEBRA UNITARIAMENTE IL 25 APRILE

Domenica 24 aprile alle ore 17:30 deporremo una corona di gerbere rosse e la scritta "I comunisti biellesi ai partigiani caduti", presso il monumento partigiano di piazza Martiri della Libertà di Biella. Alle ore 20:30 di domenica 24 aprile parte-

ciperemo, sempre unitariamente, alla fiaccolata organizzata dall'ANPI di Biella per ricordare le vittime biellesi del nazifascismo.

Alle ore 10:00 di lunedì 25 aprile 2022 ci ritroveremo presso la frazione Lace del comune di Dona-

to (BI) per partecipare alla manifestazione ufficiale della Liberazione organizzata dalle sezioni ANPI "Valle Elvo e Serra" e ANPI "Ivrea e Basso Canavese". In questa occasione troverete un rosso gazebo unitario del Coordinamento delle Sinistre d'Opposizio-

ne con materiale informativo contro la guerra e contro il caro vita che sta depauperando sempre più la popolazione.

I presidi del Coordinamento delle Sinistre d'Opposizione continueranno sul territorio provinciale nelle prossime settimane

per un confronto diretto e costruttivo con migliaia di biellesi per dialogare contro le guerre, il governo Draghi e per una proposta di nuova società socialista senza più sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per l'autodeterminazione dei popoli, senza guerre e di-

scriminazioni.

**Partito della Rifondazione Comunista di Biella**  
**Partito Comunista dei Lavoratori sezioni di Biella e Vercelli**  
**Organizzazione biellese del Partito marxista-leninista italiano**  
Biella, 20 aprile 2022

### IN UNA SCUOLA MEDIA DI FAENZA (RAVENNA)

## La Lega contro lo studio di "Bella Ciao" a scuola

*Occorre invece studiare di più Bella Ciao e la Resistenza anti-nazifascista, anche facendo entrare l'Anpi nelle scuole*

□ Dal corrispondente dell'Emilia-Romagna

Come ogni anno, in particolare con l'avvicinarsi dell'Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, ai fascisti nostrani aumenta il "malessere" e sentono il bisogno, per nulla condiviso, di uscirsene con trovate revisioniste antipartigiane con la speranza di incrinare un po' per volta il sentimento antifascista del nostro popolo.

Questa volta è toccato al consigliere ex leghista di Faenza, da pochi mesi nel gruppo misto, Gabriele Padovani, lanciare strali contro il compito di una docente di musica di una scuola media di Faenza (Ravenna) assegnato per le vacanze di pasqua ai propri studenti, e cioè studiare la storica canzone partigiana Bella Ciao e fare un video, su impulso di un genitore che ha addirittura fotografato la pagina del diario col compito da fare per cercare di sollevare uno "scandalo".

"Studio italiano e matematica, fuori la politica" ha "tuonato" Padovani, cianciando addirittura che "Bella Ciao è una canzone contrassegnata politicamente e oltretutto non fu mai nemmeno cantata dai partigiani. Per quale ragione la si propone a ragazzi di 12 anni? Forse la docente non aveva a disposizione una valida alternativa?", rappresen-

tata per lui guarda caso dal *Va pensiero* tanto caro alla Lega "Perché non Verdi piuttosto che i 'rossi'?", raccogliendo ovviamente il plauso dei suoi ex camerati della Lega con il consigliere regionale Andrea Liverani "La politica resti fuori dalla scuola italiana", e il deputato Gianni Tonelli che ha "informato" il ministero dell'Istruzione e annunciato un'interrogazione parlamentare.

Ovviamente il tentativo, oltre a creare un po' di clamore, non sta avendo particolare successo, anche per la dirigente dell'Istituto comprensivo "Faenza-San Rocco", quello in questione, Marisa Tronconi: "La professoressa di musica ha dato per compito lo studio a memoria delle parole di 'Bella Ciao': possiamo dire che ha usato un metodo 'antico', imparare a memoria e uno contemporaneo, costruire un video. L'insegnante ha proposto una canzone che rappresenta universalmente il desiderio di libertà e, storicamente, un percorso antifascista. Non credo che questo sia un gesto politico, perlomeno non nel senso 'partitico' del termine. È grave l'intrusione di politici sulle scelte della scuola. Questa decisione può non essere piaciuta ad una famiglia, ad un genitore e allora si discute, si scrive alla professoressa chiedendo spiegazioni, in uno



Un gruppo di partigiani operanti in Emilia

scambio viso a viso all'interno del patto educativo... Fotografare la pagina di un diario e spedirla ad un politico perché quella Scuola sia stigmatizzata con scandalo pubblico: si fa politica di fronte a bambini di 12 anni, non si dà il compito di grammatica e altre considerazioni, è un metodo troppo semplicistico, plateale e non riguardoso", difendendo anche nello specifico l'insegnante: "La sua scelta è pienamente legittima, inserita in

un percorso storico, il 25 Aprile, che è una data di cui tutti i cittadini dovrebbero conoscere il significato. Si deve studiare con passione l'Inno d'Italia, Va' pensiero, il Risorgimento, la Resistenza, tutto ciò che forma la coscienza storica dei cittadini e si deve conoscere la Costituzione e le Istituzioni della nostra Repubblica e dell'Europa. Inoltre si deve stare vicino ai giovani, agli adolescenti che, in questi anni, hanno visto aumentare alcune

fragilità, incertezze, pensieri difficili. Tutto ciò va fatto insieme, scuola e famiglia, con funzioni diverse, con interscambio e con reciproche autonomie. La libertà di insegnamento è un valore fondante, di garanzia e responsabilità pubblica".

Il vigliacco attacco ha raccolto molteplici critiche, dalla Cgil al Pd (che a dire il vero con questi fascisti del XXI secolo ci sta al governo nazionale sostenendo il banchiere massone Draghi) e

della giunta faentina di "centrosinistra": "Bella Ciao rappresenta musicalmente quell'humus storico, culturale ed emotivo su cui si fonda la nostra Repubblica, che prescinde da ogni interpretazione, queste sì di parte e strumentali, della Lega".

Non solo la scelta della docente di far studiare Bella Ciao è pienamente condivisibile e andrebbe allargata a tutte le scuole d'Italia, dove sinora non lo si è fatto, ma occorre dire invece che la Resistenza è sempre meno studiata nelle scuole, dove invece trovano sempre più spazio le tesi antipartigiane e anticomuniste, a partire da quelle false sulla questione delle foibe, utilizzata come un grimaldello per scardinare il sentimento antifascista del nostro popolo, a partire dai giovani delle scuole. Non solo bisogna studiare Bella Ciao, ma bisogna studiare di più e meglio anche la gloriosa Resistenza anti-nazifascista, e a tal fine non sarebbe male se nelle scuole entrasse un'associazione storicamente rappresentativa della Resistenza come l'Anpi, che con i suoi rappresentanti, a partire purtroppo dai non molti partigiani ancora in vita, potrebbe dare un contributo importante alla formazione antifascista dei giovani, che dev'essere alla base della formazione "civica" di tutti, a partire proprio dalle scuole.

### Strage senza fine

## MORTI QUATTRO OPERAI SUL LAVORO

*Le tragedie a Trento, Brescia Cesena e Sassari*

Il 15 aprile è stato un venerdì nero segnato dal sangue operaio versato nei cantieri e fabbriche dal Nord al Sud Italia dove, nel giro di appena 24 ore sono morti ben 4 lavoratori assassinati dal brutale sistema economico capitalista.

Le vittime sono un 23enne in Sardegna, un 39enne in Trentino-Alto Adige, un 54enne nel Bresciano e un 60enne in Emilia-Romagna.

Un'ecatombe senza precedenti, ben al di sopra della drammatica media Inail che il 31 marzo ha pubblicato i suoi open data nel bollettino trimestrale da cui risulta che, tra gennaio e febbraio, ben 2,85 lavoratori al giorno hanno perso la vita mentre si recavano o erano a lavoro. Mentre nel primo bimestre 2022, in appena 40 giorni lavorativi, ben 114 lavoratori sono rimasti uccisi mentre cercavano di guadagnarsi un misero salario e con gli infortuni e le

malattie professionali che sono in costante aumento.

Venerdì scorso la triste conta dei morti è cominciata alle prime luci dell'alba in un cantiere edile di Sorso, in provincia di Sassari. Salvatore Piras, un giovane operaio di appena 23 anni, è morto mentre stava caricando dei ponteggi su un camioncino quando alcuni tubi gli sono crollati addosso, colpendolo alla testa.

Poche ore dopo un altro operaio di 54 anni di origini romene è morto in seguito alla caduta da un lucernario mentre stava effettuando lavori di manutenzione a Sirmione, nel Bresciano.

All'ospedale di Santa Chiara di Trento è morto un terzo operaio di soli 39 anni colpito alla testa dopo il crollo di un solaio nel cantiere dove lavorava. L'uomo, di origine albanese, era stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Al momento dell'incidente, il 39enne stava lavorando per conto di

un'impresa di Mezzolombardo alla ristrutturazione di un edificio.

Il quarto omicidio è avvenuto a Pievesestina di Cesena dove un operaio di circa 60 anni è morto dopo essere stato travolto da alcuni grossi bidoni per la raccolta dei rifiuti che stava scaricando da un camion all'interno della sede di Hera. L'uomo era dipendente di una ditta di autotrasporto con sede ad Avellino è stato immediatamente trasportato all'ospedale Bufalini, ma è morto durante la corsa verso la struttura, a causa del devastante trauma cranico subito.

I lavoratori continuano a morire ma governo e autorità non alzano un dito per impedirlo attraverso la prevenzione e un sistema di controlli sul rispetto di tutte le misure di sicurezza che da sempre rivendicano i sindacati nei luoghi di lavoro. Capitalismo assassino!



Prato, 7 maggio 2021 piazza delle Carceri. Un'aspetto della manifestazione per lo sciopero provinciale contro i morti e gli incidenti sul lavoro proclamato dopo l'atroce morte di Luana d'Orazio, in un filatoio. In primo piano il manifesto con il comunicato stampa della Cellula "Stalin" di Prato del PMLI (foto Il Bolscevico)

In azione il reparto antidegrado della Polizia municipale di Nardella

VIOLENTO FERMO RAZZISTA A FIRENZE DI UN AMBULANTE SENEGALESE, QUASI STRANGOLATO

Una coraggiosa coppia non si è fatta intimidire e ha ripreso e diffuso l'accaduto, che l'assessora Albanese definisce "corretto" in Consiglio comunale. Manifestazioni di piazza. Protesta del governo senegalese

SCIOGLIERE IL REPARTO ANTIDEGRADO. CANCELLARE IL DASPO URBANO E TUTTE LE ORDINANZE CONTRO ACCATTONAGGIO, PICCOLO COMMERCIO ABUSIVO E "DECORO" DEL CENTRO STORICO

Redazione di Firenze

Ancora un senegalese vittima di razzismo a Firenze. Questa volta sono stati protagonisti i poliziotti del reparto antidegrado della polizia municipale che, ricalcando le orme dei poliziotti Usa che hanno ucciso George Floyd, hanno tenuto per un lungo tempo a terra, con presa da strangolamento, un giovane ambulante senegalese, Pape Demba Wagne, vicino Ponte Vecchio il 5 aprile scorso.

Questa violenza razzista è venuta a galla per l'intervento di una giovane coppia, che ha ripreso e diffuso in Rete il fatto. Durante le riprese si sentono le proteste dei presenti, turisti che gridano "racists" (razzisti), e i poliziotti che intimidiscono il giovane autore del filmato con "vaffanculo, levati dalle palle, facciamo il nostro lavoro, questa è interruzione di pubblico servizio", mentre la sua compagna cercava di tranquillizzare il giovane a terra, terrorizzato e con la bava alla bocca. I due coraggiosi giovani hanno poi depositato un esposto in procura, costringendo i pm a aprire un'indagine.

Il giovane senegalese è stato accusato di resistenza a pubblico ufficiale, mentre i magistrati hanno ipotizzato il reato di abuso in atti d'ufficio a carico di ignoti. Anche se gli agenti intervenuti non sono "ignoti"; si sono infatti presentati al pronto soccorso uscendone con una diagnosi di 3 e 5 giorni per contusione per sostenere la tesi della resistenza a pubblico ufficiale.



Firenze, 16 aprile 2022. Il sit-in di protesta della comunità senegalese in piazza Indipendenza

A quanto ha dichiarato Wagne, che non ha documenti in regola e tira a campare vendendo braccialotti, si è sentito stratonare da dietro, da due persone in borghese, si è terrorizzato e immediatamente è stato bloccato a terra. Ha riportato varie contusioni, si è fatto visitare al pronto soccorso il giorno dopo con una diagnosi di 5 giorni.

L'11 aprile un primo sit-in di protesta, presenti esponenti della comunità senegalese e forze antirazziste, si è tenuto sotto Palazzo Vecchio durante il Consiglio comunale. Nel salone de' Dugento intanto, rispondendo a una domanda di attualità, l'assessora Benedetta Albanese dichiarava che "l'operato della Polizia Municipale nel caso del fermo del cittadino di origini senegalesi sorpreso a vendere merce

abusiva è stato corretto".

E questa è la risposta ufficiale della giunta di Dario Nardella (PD). Poi i riflettori sono rimasti accesi sulla vicenda con l'intervento del governo senegalese che in una nota ha definito l'operato dei poliziotti fiorentini "razzista e inumano, di gravità estrema" e ha spedito il proprio ambasciatore a Firenze, che ha incontrato il giovane Wagne, e quindi il sindaco Nardella che lo ha accompagnato dal prefetto Valerio Valenti, ma senza rilasciare commenti.

Sabato 16 aprile altre due manifestazioni hanno messo sotto tiro la giunta fiorentina. La mattina un sit-in in piazza Indipendenza, convocato dalla comunità senegalese di Pisa, dove risiede Wagne e il pomeriggio un corteo partito da Ponte Ve-

spucci, principali animatori Firenze antirazzista e i consiglieri comunali di Sinistra Progetto Comune Dmitrij Palagi e Antonella Bundu. Due manifestazioni che hanno portato centinaia di antirazzisti nelle piazze di Firenze e che in una conferenza stampa gli organizzatori hanno definito non in contrapposizione.

Il PD cittadino non ha avuto il coraggio delle proprie azioni ed è rimasto in silenzio, mentre la destra si è scatenata a sostegno dei poliziotti razzisti, invocando il potenziamento degli armamenti compreso il taser.

Il razzismo, in particolare contro i senegalesi, a Firenze ha radici profonde; ricordiamo la strage di piazza Dalmazia il 13 dicembre 2011 quando il fascista Gianluca Casseri, sostenitore e attivista di CasaPound, uccise due senegalesi, Samb Mo-

dou e Diop Mor e ne ferì un altro rimasto invalido, Moustapha Dieng, oltre a ferirne altri due durante la fuga; ricordiamo l'uccisione di Idy Diene a colpi di pistola nel 2018 sul Ponte Vespucci da parte del razzista Roberto Pirrone.

Questo clima di violenza razzista e il comportamento di stampo fascista dei poliziotti della municipale hanno fra i principali responsabili il PD fiorentino e i suoi antenati. E nei primi anni 2000, con la giunta di Leonardo Domenici, in cui lo "sceriffo" Graziano Cioni è assessore alla sicurezza sociale, vivibilità urbana e Polizia municipale che iniziano le ordinanze contro lavavetri, mendicanti, i piccoli venditori abusivi, verso cui si pratica la "tolleranza zero", che addirittura gli amministratori fiorentini vanno a imparare negli Usa con visite nella New York di Giuliani; nel 2008 arriva il nuovo regolamento di Polizia municipale e nelle cronache del primo giorno della sua applicazione troviamo multe a una residente che aveva esposto dei panni ad asciugare sulla strada, multe e allontanamenti per alcuni mendicanti perché recavano intralcio o fastidio ai pedoni, del sequestro del cane ad un altro mendicante in piazza Dalmazia.

Già nel 2013 il reparto antidegrado fu al centro di un fatto inquietante: un testimone racconta di aver notato alla stazione centrale di SMN un gruppo di 10-15 persone, due di loro, i più anziani, con in mano una ricetrasmittente, mentre i "più

giovani alla fermata della tramvia prendevano a pugni 5-6 giovani di colore". Il Comune ammetterà che proprio quella sera, il 13 giugno, era in corso un'operazione antiabusivismo del reparto antidegrado di Polizia municipale di Firenze. A tutto questo seguirà una grande manifestazione cittadina, la prima a chiedere lo scioglimento del reparto antidegrado.

Le giunte fiorentine, tutte a guida PD, Domenici, Renzi, Nardella hanno proseguito sulla strada della repressione dei poveri con ordinanze sempre più restrittive, da quella legata alle "zone rosse", al divieto di stazionamento e passaggio da alcune piazze fino al Daspo di 48 ore sempre per le stesse categorie "indecorose".

Firenze antifascista e antirazzista deve continuare a scendere in piazza per chiediamo con forza di sciogliere il reparto antidegrado, cancellare il Daspo urbano e tutte le ordinanze contro accattonaggio, piccolo commercio abusivo e "decoro" del centro storico.

Il vero degrado di Firenze è la svendita e privatizzazione del centro storico e delle aree di pregio storico e architettonico alle multinazionali del turismo, l'allontanamento della popolazione dal centro storico verso le estreme periferie e i comuni limitrofi, svuotandola di quel proletariato che dal Trecento al Novecento è stato protagonista delle lotte e del progresso sociali.

Lettere

ilbolscevico@gmail.it - Fax 05551231764 - Via R. del Pollaiuolo, 1724 - 50142 Firenze

Le vostre pubblicazioni sono determinanti per la formazione della classe operaia e degli intellettuali

Nella complessità dello stato di cose attuali è imprescindibile mantenere la stabilità delle proprie posizioni e l'adeguata lucidità per esprimerle e metterle in atto. Quanto viene pubblicato sul sito del PMLI e su il Bolscevico è determinante per la formazione della classe operaia e degli intellettuali.

Nel mio vivere quotidiano sto riscontrando molta confusione e disimpegno e laddove qualcosa sembra muoversi, purtroppo non riesce ad avanzare. Ecco per-

ché una realtà come il PMLI può essere determinante. Riguardo alla guerra in Ucraina, qualche giorno fa una mia studentessa mi ha chiesto quale fosse la mia posizione. Le ho aperto il sito del PMLI e le ho fatto leggere gli interventi riportati a riguardo. Le sue parole sono state: "Finalmente qualcuno che dice le cose come stanno!".

Anselmo - provincia di Ascoli Piceno

Guerra russa anche in Africa: elicotteri e mercenari dalla Wagner "invadono" il Mali

La devastante aggressione in Ucraina non ferma l'export di armi russe al continente africano. Il 30 marzo il governo militare-golpista del Mali ha ricevuto un ingente carico di sistemi di guerra di produzione russa. La

consegna è stata effettuata alla presenza del ministro della difesa Sadio Camara all'aeroporto di Bamako-Senou.

Nello specifico sarebbero stati trasferiti alle forze armate maliane due elicotteri d'attacco Mi-24P Hind F e alcuni sistemi radar mobili Protivnik-GE/59N6-TE. Gli elicotteri sarebbero dotati di cannoni GSh-30-2K da 30mm e avanzate apparecchiature per il telelivellamento e l'invio di immagini.

I due Mi-24P si aggiungono ad altri elicotteri che la Russia ha consegnato alle autorità di Bamako negli ultimi anni. Tra la fine del 2017 e il gennaio 2021 Mosca ha trasferito alle forze armate maliane quattro velivoli Mi-35 per l'attacco al suolo e il supporto tattico, a seguito di un contratto stipulato nel 2016.

Quindici giorni prima l'agenzia di stampa TASS aveva ripreso le dichiarazioni del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov che annunciava l'intenzione di rafforzare la cooperazione tecnico-militare con il Mali.

Dopo il colpo di stato sarebbero giunte in Mali le prime unità di contractor della società di "difesa" privata russa Wagner. A fine 2021 RFI-Radio France International ha documentato l'intenso traffico di aerei militari della Federazione Russa nello scalo aeroportuale di Bamako, contemporaneo al "dispiegamento" nel paese di mercenari al soldo della Wagner e "con il supporto logistico di Mosca".

I contractor del Gruppo Wagner avrebbero avuto il battesimo del fuoco nel corso di un agguato a un convoglio delle forze armate maliane, tra Bandiagara e Bankass, due località situate a sud di Mopti, nel centro

del Paese, da parte di una milizia presumibilmente vicina al gruppo islamico "Katiba Macina" guidato da Amadou Koufa.

La partecipazione di contractor in sanguinose operazioni di guerra in Mali è stata ipotizzata da Human Rights Watch in un report del 5 aprile scorso. "Le forze armate nazionali, presumibilmente in associazione con militari stranieri, hanno eseguito l'esecuzione sommaria di circa 300 uomini, alcuni dei quali sospettati di essere combattenti islamisti, nella città centrale di Moura, alla fine di marzo 2022", scrive l'ONG statunitense.

Antonio Mazzeo - Messina

IN PROVINCIA DI PESARO URBINO

La Sezione Anpi di Fano motiva il No alla fornitura di armi dell'Italia all'Ucraina

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Sabato 16 Aprile si è tenuto il tradizionale banchino mensile della sezione ANPI nel centro storico di Fano. Durante il banchetto è stato distribuito il volantino contro la guerra, la corsa agli armamenti per una pace immediata e stabile.

Ecco il testo del volantino:

Alla luce della posizione espressa dalla Direzione Nazionale ANPI la sezione "Leda Antinori" di Fano ritiene necessario fare chiarezza sulla contrarietà espressa della nostra associazione alla fornitura di armi all'Ucraina.

La concessione di attrezzature militari di ogni genere all'Ucraina comporterebbe la violazione della legge 185 del 1990 che proibisce al nostro paese di vendere armi a qualsiasi nazione al mondo coinvolto direttamente o indirettamente in un conflitto armato.

La fornitura di armi rappresenterebbe un'entrata in guerra indiretta del nostro paese con relativa violazione dell'articolo 11 della Costituzione che sancisce testualmente: "l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali".

La armi cedute all'Ucraina comporterebbero l'aumento dell'escalation militare con il rischio dell'utilizzo di armi chimiche, batteriologiche o nucleari delle parti coinvolte nel conflitto.

L'aumento degli armamenti a disposizione



Fano. Il banchetto dell'ANPI organizzato il 16 aprile 2022

delle parti in lotta allontanerebbe ogni possibilità di negoziato e ogni tentativo diplomatico di costruire una pace duratura. Nel tempo.

Il prolungamento della guerra peggiorerebbe le condizioni di vita delle popolazioni già coinvolte nel conflitto e l'aumento indiscriminato della stragi, torture e crimini di guerra.

Il coinvolgimento indiretto dell'Italia rischierebbe di compromettere la sicurezza nazionale e l'incolumità dei cittadini italiani che potrebbero diventare obiettivo di attacchi mili-

tari di ogni genere.

Riteniamo quindi fondamentale la posizione neutrale del nostro paese per la costruzione di relazioni diplomatiche internazionali necessarie per la fine immediata del conflitto in Ucraina e la costruzione di un equilibrio internazionale democratico e libero dagli imperialismi dalle grandi potenze internazionali.

Ora e sempre Resistenza.

Anpi Fano "Leda Antinori"

Advertisement for ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani) featuring a large red poppy flower graphic and the slogan 'UNA MATTINA MI SON SVEGLIATO'. It includes a list of events for April and May 2022, such as '22 APRILE 1945: 76° anniversario della Liberazione' and '25 APRILE 1945: 77° anniversario della Liberazione'. The text at the bottom reads 'Riceviamo e volentieri pubblichiamo'.

# FORZE MILITARI DI ISRAELE AGGREDISCONO I PALESTINESI NELLA SPIANATA DELLE MOSCHEE

*Raid nelle moschee, granate e lacrimogeni sparati dai tetti, 150 feriti, 400 denunciati*

**MANIFESTAZIONI DI CONDANNA A GAZA E CISGIORDANIA**

«Quello che è successo oggi è stato un attacco premeditato e orchestrato, la mobilitazione delle forze di sicurezza per reprimere fedeli senza difese», denunciava Sheikh Ekrima Sabri, l'imam di Al-Aqsa dopo l'attacco delle forze di occupazione sioniste al complesso della moschea, invasa dai soldati in armi all'alba del 15 aprile mentre migliaia di fedeli si stavano radunando per le preghiere mattutine del Fajr, durante il mese sacro del Ramadan.

Il cattolico padre Manuel Musallam, membro del Comitato palestinese per la difesa dei luoghi santi islamici e cristiani, e contrario alla guida di Gerusalemme condannava l'attacco dell'esercito sionista e sottolineava che il popolo palestinese non permetterà la profanazione della moschea di al-Aqsa. La congregazione islamica che gestisce il sito religioso denunciava l'uso di lacrimogeni e proiettili di acciaio rivestiti di gomma che hanno causato almeno 152 feriti compresi giornalisti e medici, curati negli ospedali al-Makassed e in quello da campo della Mezzaluna Rossa, altri sono stati curati sul posto. Secondo il servizio di emergenza della Mezzaluna Rossa palestinese ci sono stati anche 400 palestinesi, compresi bambini, feriti e denunciati.

Nel 2022 il periodo del Ra-

madan va dal 2 aprile al 2 maggio e si sovrappone a quello della settimana santa cristiana, dal 10 aprile al 16 aprile, e della Pasqua ebraica, dal 15 al 23 aprile. Festività religiose celebrate da decine di migliaia di fedeli nella Città Vecchia di Gerusalemme, sede dei principali siti sacri a tutte e tre le religioni. La moschea di al-Aqsa è il terzo luogo sacro più importante dell'Islam ed è costruita sulla cima di una collina che è a sua volta considerata il luogo più sacro per gli ebrei, il Monte del Tempio. E sulla collina della moschea i movimenti ebraici vorrebbero fosse costruito il nuovo Tempio, su quello distrutto nel 70 d.C da Tito di cui resta il Muro del Pianto e in occasione della Pasqua ebraica 2022 avevano annunciato la cerimonia del sacrificio pasquale degli agnelli nei palazzi omayyadi, adiacenti al muro meridionale della moschea di al-Aqsa. Una cerimonia che anche lo scorso anno è stata costruita come una provocazione ai fedeli musulmani palestinesi per affermare il dominio sionista sul sito religioso, come sulla città di Gerusalemme e gli altri territori palestinesi.

Decine di uomini con bandiere palestinesi e di Hamas, secondo il ministero degli Esteri sionista, avrebbero marciato sul complesso religioso armati di pietre e si sa-



Gerusalemme, 17 aprile 2022. Un'immagine della risposta dei palestinesi all'aggressione dell'esercito israeliano sulla Spianata delle Moschee

rebbero uniti alle centinaia di palestinesi rimasti di notte a sorvegliare il luogo sacro. Di conseguenza alle prime luci dell'alba del 15 aprile la polizia "è stata costretta a entrare nel complesso per disperdere la folla e rimuovere le pietre e le rocce, al fine di prevenire ulteriori violenze", ossia per sparare lacrimogeni, granate stordenti e proiettili di gomma e commettere brutali violenze dentro le moschee su giovani, donne, bambini e anziani riuniti per la preghiera. C'è stata battaglia per alcune ore con molti giovani palestinesi

che rispondevano lanciando pietre e provavano a resistere all'attacco asserragliandosi nella cappella di al-Qibli; fino all'irruzione armata della polizia sionista e ai numerosi arresti.

Dure condanne dell'aggressione sionista sono state espresse da Giordania e Iran, semplici preoccupazioni invece dalla Turchia visitata di recente dal presidente sionista Herzog che ha segnato l'avvio della inedita collaborazione tra i due paesi a favore di negoziati sulla guerra in Ucraina in base alle speciali relazioni

costruite sia da Ankara che da Tel Aviv col nuovo zar Putin.

Si è fatta sentire persino la collaborazionista Autorità nazionale palestinese del presidente Abu Mazen che ha denunciato come "una dichiarazione di guerra" questa profanazione di un luogo sacro e ha chiesto "un intervento immediato di tutte le parti internazionali per fermare queste barbare aggressioni israeliane".

Il portavoce di Hamas, Fawzi Barhoum, dichiarava che "su Israele pesa la responsabilità delle proprie

azioni e dei rischi che comporta attaccare il popolo palestinese e chi combatte a difesa di al-Aqsa"; la Lista araba unita dei palestinesi discriminati di Israele ribadiva la necessità della lotta "che non si ferma contro l'occupazione". A Gaza migliaia di palestinesi manifestavano contro l'attacco alle moschee, così come in Cisgiordania dove nel corso delle proteste si registrarono oltre 220 palestinesi feriti a Nablus, Jenin, Hebron, Betlemme a causa della repressione ordinata dal premier Bennett.

**Il summit del Negev consolida il patto di Abramo con la benedizione degli Usa**

## ISRAELE GUIDA L'ALLEANZA MILITARE STRATEGICA E DI INTELLIGENCE CON BAHRAIN, EMIRATI, MAROCCO ED EGITTO

**IL LORO COMUNE NEMICO È L'IRAN**

La necessità di dare priorità alla sfida diretta sullo scenario asiatico col principale concorrente imperialista mondiale, la Cina di Xi Jinping, ha portato al graduale disimpegno militare dell'imperialismo americano dalla regione mediorientale, un ancora parziale disimpegno dopo due decenni di invasioni di stati sovrani, massacri, distruzioni di città e un campionario completo di crimini di guerra, e la conseguente ricerca di un sostituto di primo livello per tenere a bada le potenze egemoni locali avversarie, prima fra tutte l'Iran. Il summit del 27 e 28 marzo che si è svolto nel deserto del Negev, ovviamente presentato come un summit di pace, su iniziativa del premier sionista Naftali Ben-

nett ha posto le basi per la creazione di una alleanza militare strategica e di intelligence con Bahrain, Emirati, Marocco ed Egitto, guidata dall'entità sionista. Una alleanza benedetta dalla presenza dell'inviato Usa e diretta apertamente contro il loro comune nemico, l'Iran, sulla scia del patto di Abramo stretto durante l'amministrazione Trump per rendere esplicita la sintonia raggiunta tra sionisti e diversi paesi arabi che tra l'altro tenta di seppellire definitivamente la questione palestinese. Ancora assente l'Arabia Saudita.

Al summit hanno partecipato i ministri degli Esteri dei paesi che hanno firmato gli Accordi di Abramo del 2020, ossia Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein; di chi

ha normalizzato successivamente le relazioni coi sionisti, il Marocco; dell'Egitto del dittatore al Sisi e il segretario di Stato americano Antony Blinken. Non ci sono stati documenti pubblici conclusivi, i partecipanti probabilmente non sono riusciti a trovare un compromesso tra le loro posizioni diverse su almeno due temi importanti, l'invasione russa in Ucraina e l'accordo sul nucleare iraniano, e i giudizi possono andare da quello che annuncia la nascita di una più volte annunciata Nato israelo-araba guidata da Tel Aviv e benedetta dagli Stati Uniti, sulla base della potenza militare di Israele e Egitto, fino a quello del New York Times, che prendeva atto della posizione non allineata agli Usa di Tel Aviv e

degli Emirati contro la Russia di Putin e contro quelli che definiscono cedimenti all'Iran nella trattativa sul nucleare di Teheran e scriveva che forse la cosa più significativa dell'incontro è stato il fatto che ci sia stato. E che ha messo nel mirino l'Iran, potenza egemone locale concorrente e alleata con il nuovo zar Putin.

Il senso del vertice era riassunto dal premier sionista Bennett: "La nostra pace più di lungo corso, quella con l'Egitto, incontra la pace più recente, quella degli Accordi di Abramo. Stiamo tutti lavorando perché queste relazioni vengano a includere sempre più contenuti - diplomatici, economici e su questioni legate alla sicurezza - per forgiare un legame tra gli Stati

moderati del Medio Oriente." Una alleanza diretta contro l'Iran perché, spiegava Bennett "mentre noi discutiamo di pace, c'è un attore nella regione che non smette di fare la guerra," come l'attacco del giorno precedente degli yemeniti Houthi, appoggiati dall'Iran, contro una raffineria a Jeddah, in Arabia Saudita. È incredibile come il leader sionista giochi in maniera ipocrita con un episodio di una lunga e sanguinosa guerra nello Yemen che è caratterizzata dai massacri di civili da parte dell'aviazione saudita con le bombe fornite anche dall'Italia.

"Gli accordi di pace regionali non sostituiscono un processo di pace con i palestinesi", ricordava l'americano Antony Blinken che provava

a mettere una pezza al mancato invito di rappresentanti dell'alleato presidente palestinese Abu Mazen. Una mancanza messa in evidenza anche da re Abdullah della Giordania, l'unico paese arabo che ha normalizzato le relazioni con Tel Aviv ma che invece di andare al summit ha visitato la Cisgiordania occupata. Blinken sosteneva che "una delle questioni discusse è come i Paesi che partecipano a questo vertice possono aiutare i palestinesi", che nella fraseologia dell'imperialismo americano e dei sionisti di Tel Aviv si traduce con nessun diritto per il popolo palestinese, discriminazione e repressione in Israele e negli altri territori occupati.

25 Aprile 2022

77° Anniversario  
della Liberazione  
dal nazi-fascismo

# Liberiamoci dal capitalismo e dal governo Draghi per il proletariato al potere e il socialismo



**PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO**

● Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

● e-mail: [commissioni@pml.it](mailto:commissioni@pml.it) ● [www.pml.it](http://www.pml.it) ● [www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI](https://www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI)

 **il bolscevico**